



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 04/2016

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Roma



Il Presidente dell'AIA *“Protagonisti, in campo e fuori, per doti comportamentali e tecniche”*

Il bilancio di D'Anna e Iori
I nuovi Componenti
del Comitato Nazionale
Il progetto KPI
L'etica come guida dell'AIA

In Tribuna Stampa gli interventi
di Fulvio Bianchi, Lorenzo Fontani
e Giampiero Spirito
La nuova rubrica
“PUNTI DI VISTA”

L'ARBITRO

Anno LXXII n. 4/2016

"L'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Faglierone
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Maicol Ferrari
CPA Bolzano	Dario Merante
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



instagram.com/aia_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 35.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

SOMMARIO



4 Consiglio Centrale: richiesta una adeguata autonomia amministrativa

6 "Riconoscere il lavoro quotidiano della Segreteria dell'Associazione"
di Rosario D'Anna

7 "Vale più uno sguardo di tante parole"
di Erio Iori

I NEO COMPONENTI DEL
COMITATO NAZIONALE

8 Conti: "Il mio obiettivo? Far crescere e divertire i nostri ragazzi"
di Simona Tirelli

9 Archinà: "Pronto ad applicarmi col solito spirito di servizio"
di Paolo Vilardi

10 Il progetto KPI: strumento di lavoro e programmazione
di Alberto Zaroli

12 Numeri che contano
di Paolo Coianiz

14 L'etica come guida dell'AIA

17 Longo è il nuovo presidente del CRA Calabria

18 UEFA Referee Convention: osservatori, apprezzato il nostro lavoro formativo

19 Settore Tecnico: diramata la Circolare n. 2

20 L'istinto di Gianfranco Menegali
di Alessandro Paone

22 L'edizione della Referee Run

TRIBUNA STAMPA
24 Benvenuta la Var
di Fulvio Bianchi

26 Debutta la tecnologia
di Lorenzo Fontani

28 L'uomo, la macchina, la virtù
di Giampiero Spirito

PUNTI DI VISTA

30 Calabria - Il decano ha 96 anni compiuti

32 Toscana - Simone Russo: "Il primo fischio era un po' tremolante"
di Lorenzo De Robertis e Alberto Castatini

33 Lombardia - Emanuele Razzini: "Spiego le regole ai compagni di classe"
di Gabriele Bertelli

34 CRA Sicilia: l'AIA alla kermesse di Lampedusa
di Valerio Villano Barbato

36 Il 4° Premio "Pasquale Gialluisi" assegnato a Stefano Farina
di Ferdinando Insanguine Mingarro

37 Rizzoli bissa il premio Campanati
di Alessandro Dinoia

38 A Reggio Emilia il convegno: "il calcio è di chi lo ama! ... Chi ama il calcio?"

39 Quel cuore che oggi batte ancora più forte

40 Convegno di Conegliano: "La gestione del talento nello sport"

42 Da leggere in trasferta: "La partita di pallone"
di Giuseppe La Barbera
Flash

43 Attenzione e concentrazione IN CAMPO
di Eva Iorio

46 L'uso del bite nello sport
di Angelo Pizzi

48 Gli infortuni nel calcio
di Fabrizio Perroni

50 Quesiti Tecnici

In copertina: Fabio Maresca e Luca Pairetto, CAN A



Auguri di buone feste.

Ci stiamo avviando velocemente alla fine del 2016, è stato sicuramente un anno importante che ci ha visto tutti quanti protagonisti dentro e fuori dal campo di calcio. Ma in particolare ci ha visto protagonisti per doti comportamentali e per doti tecniche, che rappresentano la cosa più importante che muove la nostra associazione.

Colgo anche l'occasione per ringraziare coloro che pochi mesi fa mi hanno concesso la loro fiducia per condurre, anche nel prossimo quadriennio, l'Associazione Italiana Arbitri e mi impegnerò moltissimo assieme a tutti voi affinché i nostri progetti possano vedersi ancora una volta realizzati e il nostro mondo possa sempre di più crescere ed evolversi in modo positivo.

Adesso è giusto, per qualche giorno, interrompere il nostro percorso associativo e tecnico, nella certezza che, con la ripresa dei campionati, sapremo farci ritrovare ancora una volta pronti.

Il Natale è per tutti sempre un'occasione straordinaria per ritrovarci insieme, accomunati da valori nobili che non risentono del trascorrere del tempo. La propria Famiglia è per tutti il principale punto di riferimento, e la Famiglia dell'AIA costituisce un nucleo che è un punto fermo, il sodalizio che ci accoglie, ci lega e ci rassicura nel suo grande abbraccio.

L'occasione delle festività Natalizie e di fine anno sia un rinnovato momento di gioia e serenità diffuse.

L'anno che verrà sia proficuo di buone cose per tutti, sicuramente il mondo Arbitrale sarà impegnato, insieme a quello Federale, su fronti istituzionali di comune interesse per la crescita del sistema calcio.

A nome mio personale e del Comitato Nazionale, sinceri auguri per le Festività.

Marcello Nicchi





Dal Consiglio Centrale Richiesta una adeguata autonomia amministrativa

Riunione plenaria dei vertici dell'AIA al Grand Hotel Terme di Castrocaro con il Consiglio Centrale, massimo organo direttivo avente funzioni consultive e di cui fanno parte tutti i dirigenti di vertice centrale e regionale, per fare il punto sui principali argomenti di attualità tecnica, associativa e amministrativa.

Il Presidente Marcello Nicchi ha aperto i lavori ringraziando tutti per il lavoro svolto sino ad oggi, anche con riferimento all'Assemblea Generale elettiva.

"Divergetevi - ha esordito - ora sappiamo dov'è l'AIA e dove va". Ed ha poi proseguito: "Lavoreremo ogni giorno per fare in modo che ciascuno di voi possa fare il Presidente dell'AIA sul territorio".

Nicchi ha poi riferito che il Comitato Nazionale ha approvato all'unanimità un documento per chiedere alla governance della FIGC - motivando l'iniziativa non solo con ragioni di opportunità ma soprattutto per la corretta applicazione del combinato disposto delle vigenti norme federali - un'adeguata autonomia amministrativa e gestionale. È stato affrontato, ancora una volta, il tema della violenza agli arbitri e lo stato di attuazione delle sanzioni già comminate dai Giudici Sportivi, ai sensi delle disposizioni contenute nel comunicato ufficiale 104/2014 della FIGC. A tale

riguardo è stata data comunicazione che le prime risorse economiche derivanti dalle sanzioni elevate nei confronti delle società coinvolte sono state incamerate dalla LND e versate, per il tramite della Federazione, all'AIA su un conto bancario dedicato. Tali risorse, che ammontano già ad alcune centinaia di migliaia di Euro, verranno utilizzate per sopperire a specifiche esigenze che individuerà il Comitato Nazionale. Si è preso atto delle risultanze del Corso Arbitri Nazionale che ha prodotto quest'anno 4.787 "aspiranti arbitri", evidenziando ai Presidenti dei CRA presenti al meeting odierno i dati di alcune realtà sezionali, dove si dovrà essere più incisivi, con un



reclutamento inferiore alle aspettative e non adeguato alle esigenze dei campionati locali. Tra le novità introdotte dal Comitato Nazionale, i CRA avranno l'opportunità di ospitare nei propri raduni tecnici la referente di psicologia dello sport, impegnata da alcuni anni al seguito degli Organi Tecnici Nazionali, per tenere lezioni sulla comunicazione in campo, la gestione della leadership e molto altro ancora. La prima parte della riunione si è conclusa con l'ampio spazio dato agli interventi di Duccio Baglioni e Luca Gaggero del Settore Tecnico, che hanno interagito con i presenti, ed una chiosa - in materia tecnica - del Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta, che si è soffermato in particolare su uno degli episodi. Diversi e interessanti i filmati visionati per illustrare, attraverso una serie di casistiche episodiche, le principali innovazioni introdotte dall'IFAB al regolamento di gioco.

L'incontro è poi proseguito con gli interventi dei Rappresentanti degli Organi Tecnici Nazionali, che hanno tracciato un breve bilancio dell'attività svolta nella



prima parte della stagione, e degli ulteriori organi associativi e disciplinari dell'Associazione.

Ai lavori ha partecipato anche il Rappresentante degli Arbitri in attività, Nicola Rizzoli, secondo cui gli "arbitri italiani hanno dimostrato dove si può arrivare con lavoro e professionalità".

Nel corso del Consiglio Centrale sono stati consegnati gli attestati di benemeranza per i 50 anni di appartenenza all'Associazione, i Premi Nazionali e gli attestati di benemeranza proposti dal Servizio Ispettivo Nazionale.

Comitato Nazionale A Davide Olivandi borsa di studio dell'AIA

Il Centro tecnico federale di Coverciano, in una Firenze immersa nel clima natalizio, ha ospitato oggi la riunione di fine anno del Comitato Nazionale dell'Associazione. A seguire si è tenuto il consueto incontro con i vertici federali e delle alte istituzioni del calcio con i gruppi arbitrali di Serie A e B, presente tra gli altri il Presidente della FIGC Carlo Tavecchio.

Nel corso dell'incontro il Presidente dell'AIA ha consegnato a Davide Olivandi, giovane associato della Sezione di Roma 2, che ha perso entrambi i genitori durante il recente sisma che ha devastato Amatrice e parte del centro Italia, una borsa di studio messa a disposizione dall'Associazione.

In apertura della riunione il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi ha portato a conoscenza dei Componenti nazionali e dei Responsabili degli Organi Tecnici Nazionali alcune comunicazioni su tematiche di attualità associativa. Sono state poi approvate una serie di deliberazioni dal contenuto amministrativo a chiusura dell'esercizio finanziario.

È stato affrontato nuovamente l'annoso problema della violenza sugli arbitri e lo stato di attuazione delle sanzioni economiche nei confronti delle società, decidendo di informare il Consiglio Federale dei più recenti accadimenti per ulteriori iniziative.

In conclusione, è stata deliberata la nomina della Commissione arbitri nazionale di Beach Soccer, il cui responsabile per il 2017 sarà Marcello Caruso della Sezione di Lanciano, affiancato da Vincenzo Cascone di Ragusa e Marco Buscema di Udine.



“Riconoscere il lavoro quotidiano della Segreteria dell’Associazione”

di Rosario D’Anna

La richiesta della Rivista per un breve bilancio sul quadriennio trascorso come Componente del Comitato Nazionale è un invito che accolgo con piacere, considerando la bella esperienza vissuta e soprattutto i tanti amici, colleghi ed associati conosciuti nelle Sezioni e regioni visitate nel periodo. Per prima cosa ribadisco in questa sede che sono stato onorato di aver rappresentato la Macro Regione Sud e spero di non aver deluso i tanti colleghi-amici che hanno riposto la loro fiducia sulla mia persona.

Inoltre, è stato certamente motivo di orgoglio e pregio aver fatto parte di un gruppo dirigenziale a livello nazionale capace, esperto e già collaudato, composto sicuramente da veri amici, più che da colleghi, a cominciare dal Presidente Marcello Nicchi, guida sicura, forte e determinata, al saggio Vice, Narciso Pisacreta, a tutti gli altri preziosi colleghi componenti e, per concludere, ad Alfredo Trentalange, che ha davvero rivoluzionato in questi anni il Settore Tecnico sotto tutti i punti di vista, diventato il vero fiore all’occhiello della nostra Associazione.

Grazie anche ad esso, allo studio costante del Regolamento e delle tecniche arbitrali, oltre che per la formidabile e radicata struttura, l’AIA è portata ad esempio in tutto il Mondo.

E, quindi, un personale convincimento pieno di aver fatto parte di una squadra dirigenziale che negli anni ha “modernizzato” l’assetto della nostra organizzazione, così come efficacemente ed orgogliosamente affermato dal rieletto Presidente Nicchi nell’ultima Assemblea Generale.

In tutto questo impegno, bisogna riconoscere anche il lavoro quotidiano dei responsabili e collaboratori vari, compresi alcuni nostri associati, della Segreteria nazionale, a mio avviso sempre attenta, competente ed efficace, quanto signorile, discreta e rispettosa, ottimamente diretta e gestita dal Segretario Francesco Meloni e dal Vice Massimo Solfanelli.

Negli anni mi sono occupato di congedi, reintegri e diverse problematiche sezionali. Sono state tematiche che ho affrontato volentieri, forte della mia pluriennale esperienza di Presidente sezionale. Il motivo conduttore del mio agire è stato semplice e spero funzionale: essere al servizio dell’Associazione



ne e, particolarmente, delle Sezioni e degli associati, cercando, per quanto possibile, di agevolarne il lavoro e la risoluzione delle piccole necessità. Proprio da dirigente formato in periferia, sono riuscito meglio a comprendere i bisogni, le urgenze ed i vari servizi che servono alle differenti realtà territoriali che costellano per tutto il territorio nazionale la nostra “grande” Associazione.

Nelle tante visite effettuate nelle Sezioni e nei Comitati Regionali, ho inoltre potuto verificare che per accoglienza, massima disponibilità e sincera amicizia non siamo secondi a nessuna altra organizzazione sportiva. Oltre a conoscere delle nuove realtà, ho constatato nei vari Presidenti e dirigenti regionali e locali quello che sostanzialmente ci identifica ed accomuna da sempre, ovvero la grande passione per il ruolo ed il forte senso di appartenenza, avendo tutti a cuore, come primo obiettivo e punto di riferimento, la formazione e la valorizzazione dell’uomo-arbitro, in campo, ma, direi, soprattutto fuori da esso.

Ecco, questa è stata in sintesi la mia esperienza nel quadriennio, sempre più convinto che bisogna viverla per poterla davvero apprezzare e che nessun racconto, per quanto dettagliato possa essere, può descrivere appieno.

Auguri a tutti di vero cuore e lunga vita alla Nostra Associazione!

“Vale più uno sguardo di tante parole”

di Erio Iori

Una bellissima avventura! Descrivere questi anni trascorsi al Comitato Nazionale non è semplice: per parlarne credo ci vorrebbe un intero numero della rivista e nessuno me lo consentirebbe. Ma alcuni argomenti vorrei proprio toccarli. Gli otto anni credo siano iniziati nel 2006, ad un raduno OA della CAN quando, un po' scherzosamente e molto seriamente, dissi a Nicchi di non mollare sulla difesa dell'autonomia dell'Associazione. Poi ci fu l'elezione di Cesare Gussoni e in quell'occasione furono poste le basi per la vittoria del marzo 2009. Non voglio parlare di quanto è stato fatto in questi otto anni; altri devono farne la cronaca e, solo fra qualche tempo, sarà possibile comprendere fino in fondo che è stata costruita un'Associazione molto ma molto diversa da quella che avevamo. Per capire la nostra organizzazione di allora basta andare ad ascoltare su YouTube cosa hanno detto e avevano in mente di fare Nicchi, Pisacreta e Trentalange. Sembrava pura fantascienza, ma nei due mandati è stato poi realizzato quasi tutto. Ascoltare per capire che mole di lavoro è stata fatta; i più anziani per ricordare bene, e i più giovani per comprendere che il Comitato Nazionale ha operato ed opererà in un cantiere sempre aperto, pensando alle innovazioni e dedicando quasi tutto il proprio lavoro alla vita tecnico/amministrativa di Sezioni e CRA/CPA. In pratica ad agevolare l'attività dei più giovani; a difenderli sempre. E questo è ciò che ho vissuto insieme a colleghi di estrazioni, competenze ed esperienze differenti, ma sempre catalizzate dall'enorme passione per l'AIA. Un insieme di caratteri e personalità che mi hanno arricchito sotto tanti aspetti e che mi piace pensare di continuare ad avere come riferimenti nella vita di tutti i giorni. Il tutto guidato dal Vice Pisacreta, che ha l'incredibile capacità di capire al volo anche le situazioni più complicate e sa vedere lontano, molto lontano. Ma chi ha condotto e guidato tutti noi e tutta l'AIA con coraggio, fermezza e idee chiare è stato Nicchi. Del Presidente mi piace ricordare che non ha mai promesso ruoli o incarichi e che non ha mai discriminato alcuno; ho sentito qualche “ruggito” davanti a fatti e situazioni imbarazzanti, ma poi è sempre stato il primo a comprendere, giustificare, difendere. E questa è semplicemente onestà intellettuale. Ma che bella avventura!! E poi che dire di tutti i colleghi conosciuti in

questi anni!!!! Comitato Nazionale, Dirigenti, organi tecnici, Presidenti e Componenti CRA/CPA, Presidenti di Sezione e Consiglieri, Associati. Quante belle persone ho conosciuto e frequentato! Persone che hanno stimolato la conoscenza reciproca, curiose, rispettose, con voglia di capire e anche di cambiare o di far cambiare idea dopo un aperto confronto. A dire il vero non proprio tutte le relazioni sono state gratificanti e di alcuni non ho proprio un bel ricordo, ma credo sia normale e parte della vita. L'aspetto umano del ruolo di componente del CN è qualcosa che non si può pensare di descrivere senza correre il rischio di scivolare nel banale. Quando penso a tutte le persone corrette, rigorose e credibili conosciute, con le quali ho e avrò telefonate e confronti, mi sento bene, molto bene. E, grazie a questa esperienza, non sarò mai solo. Ma poi, come rappresentare il palazzo dell'AIA, i due Segretari, le Impiegate/i, i Collaboratori. Anche tutti loro hanno visto cambiare l'Associazione e contribuito concretamente alla attuale situazione. Mi restano molti episodi di disponibilità e grande collaborazione, di prevenzione e di silenzi. A volte vale più uno sguardo o un'espressione di tante parole, e in quel palazzo accade spesso. Molti mi chiedono cosa mi manca ora: con un sorriso dico tutto quanto sopra descritto, e per chi sa leggere fra le righe, non è proprio poco. Ma poi, per rivivere, ho anche più di 2000 fotografie degli otto anni..... Due parole sulle ultime elezioni, anche quel giorno fa parte dei miei due mandati. D'accordo che il coraggio non manca agli arbitri, ma dopo essere spariti per anni e fare campagna elettorale senza neppure sapere dove è la propria sezione mi pare veramente temerario. E pericoloso. Nel prossimo quadriennio sono certo che si svilupperà ancor di più la collaborazione orizzontale fra i vari Organi Tecnici Nazionali, Regionali e Sezionali, e che il CN farà il massimo possibile, e anche quello impossibile, per metterci nelle condizioni di sentirci arbitri orgogliosi e sereni, per farci divertire. Noi mettiamocela tutta!!! Grazie, veramente grazie a coloro che mi hanno consentito di vivere questa avventura. Una bellissima avventura.



I neo componenti del Comitato Nazionale

Conti: “Il mio obiettivo? Far crescere e divertire i nostri ragazzi”

di Simona Tirelli

Cosa ti ha fatto scegliere di metterti in gioco nuovamente in questa avventura?

L'attività associativa mi ha sempre appassionato al pari di quella tecnica; è infatti a partire dal 1994 che in sezione ho svolto vari incarichi come quello di consigliere. In seguito, nei sei anni da Organo Tecnico, partecipando ai Comitati Nazionali, ho visto con i miei occhi questo gruppo dirigente lavorare sempre con il massimo impegno per la nostra Associazione, il tutto, ottenendo grandissimi risultati che chi è nell'Associazione da tanti anni non può non riconoscere. Quindi, quando il Presidente Nicchi mi ha proposto di candidarmi al Comitato Nazionale ho accettato con grande entusiasmo. Anche se, per essere del tutto sinceri, la prima mia reazione è stata di profondo stupore perché non mi sarei aspettato questa proposta e mai avrei pensato di poter ricoprire questo ruolo. Mettermi a disposizione per continuare a impegnarmi per il bene dell'AIA e dei suoi associati mi rende molto orgoglioso, così come lavorare con questo gruppo che ormai conosco da tempo mi riempie di gioia, anche perché quello che hanno fatto per la disciplina del Beach Soccer (esperienza che rimarrà sempre nel mio cuore insieme a tutti i ragazzi con cui l'ho condivisa) è stato incredibile. Nel 2009 non eravamo nulla, solo un gruppo di Arbitri lasciati alla loro libera iniziativa, ora la CANBS è una Commissione al pari delle altre ed invidiata da tutto il Mondo.

Quali sono i primi problemi (se ce ne sono) che hai riscontrato?

Il livello organizzativo raggiunto dalla nostra Associazione grazie al Presidente Nicchi ed ai colleghi che mi hanno preceduto o che tuttora ricoprono questo ruolo, è eccezionale. Ci tengo a fare un ringraziamento particolare ad Eriolori che mi ha preceduto in questo ruolo facendo un lavoro encomiabile. Sulle problematiche attuali, c'è sempre la massima attenzione e la ricerca continua delle risposte più efficaci. Tuttavia, ho riscontrato quanto le iniziative intraprese ed i risultati ottenuti così come i mezzi messi a disposizione degli associati non siano a completa conoscenza di quest'ultimi. I tanti mezzi di comunicazione adoperati nonché i vari incontri sul territorio, sembrano non bastare. Vi sono poi problematiche specifiche di qualche area risolte brillantemente in altre zone. Per tutto questo serve un costante impegno da parte nostra affinché lo scambio di informazioni avvenga in maniera continua per il beneficio di tutti. Allo stesso tempo è importante dare gli input e le

risorse alle varie aree dell'Associazione al fine di trasmettere ai singoli associati tutto ciò che viene prodotto. Diciamo che l'esempio può essere quello del Settore Tecnico che, visitando le Sezioni più volte in una stagione, è riuscito a far raggiungere quell'uniformità tecnica che qualche anno fa era impensabile. Devo dire che anche i progetti di lavoro recentemente presentati da SIN, Esperti Legali ed Informatici mi sembrano già ben orientati in questa direzione.

Quali sono le tue aspettative e i tuoi obiettivi per poter crescere e migliorare?

Come obiettivo immediato mi sono posto quello di essere a disposizione dei Presidenti CRA e di Sezione per risolvere qualche impasse burocratica, dando loro la possibilità di occupare più tempo nel far CRESCERE E DIVERTIRE I RAGAZZI/LE RAGAZZE (compito principale che dà a tutti le maggiori soddisfazioni). A questo proposito è fondamentale dare il massimo supporto affinché tutte le Sezioni trovino spazi, risorse adeguate e la possibilità di formare i propri dirigenti in quanto non hanno più solo un compito di gestione tecnica ma hanno anche la responsabilità della formazione a 360° dei ragazzi, sempre più giovani, che si avvicinano a questo mondo. Sono convinto che sia essenziale in questo ruolo saper ascoltare e raccogliere le esigenze provenienti da qualsiasi “livello” dell'Associazione per poterne esaminare le problematiche all'interno del Comitato Nazionale e trovare le soluzioni più efficaci. Ma non scopro nulla di nuovo perché è quello che ho visto fare da questo gruppo dirigente in questi anni. Il contatto con i CRA ed i Presidenti di Sezione è stato sempre costante da parte di tutti i dirigenti del Comitato Nazionale e quindi, non mi resta che proseguire su questa strada. Riportando poi alcune delle cose positive dell'esperienza del Beach Soccer devo dire che avere in Commissione due persone dalle grandi qualità che tra le altre cose hanno sfruttato il loro bagaglio personale come il mental approach (Alessandra Agosto) e la raccolta ed analisi di dati statistici (Gennaro Leone) ci ha fatto capire quanto questi due aspetti siano importanti per la crescita dei giovani. Mi impegnerò affinché tutto ciò possa avvenire a qualsiasi livello e mi fa piacere che uno dei primi argomenti trattati in questo nuovo corso sia stato quello di ampliare l'aspetto della preparazione mentale a CRA e Sezioni. Tutto questo, unito all'utilizzo della piattaforma video Wyscout fino ai CRA e presto anche all'interno delle Sezioni, mi fa pensare che in questa Associazione ci saranno sempre più ragazzi, che potranno crescere parallelamente alle proprie sezioni.

I neo componenti del Comitato Nazionale

Archinà: “Pronto ad applicarmi col solito spirito di servizio”

di Paolo Vilardi

“Metterò a disposizione dell’AIA tutta la mia esperienza maturata da Presidente di Sezione e da Presidente CRA”. Entusiasta e motivato a dare il meglio di sé, il neo Componente nazionale Stefano Archinà, della Sezione di Locri, da qualche mese sta lavorando a pieno regime per il suo nuovo incarico in seno al governo dell’AIA. “Si tratta di una nuova avventura – ha proseguito il neoeletto – che mi consentirà di ottimizzare le mie conoscenze come dirigente”.

Archinà, 51 anni, con 92 preferenze a favore è stato eletto Componente del Comitato Nazionale dell’AIA per la macroregione Sud nelle elezioni del 24 settembre 2016, che hanno decretato, con il 71,8 per cento dei voti, la riconferma di Marcello Nicchi alla guida dell’Associazione. Il suo primo pensiero nel corso di quest’intervista va a chi gli ha dato questa opportunità: “Ringrazio i Presidenti di Sezione e i Delegati che mi hanno votato, manifestandomi una fiducia che mi inorgoglisce tantissimo e che spero di ricambiare nel corso di questo quadriennio olimpico appena iniziato – aggiunge Archinà – applicandomi con il solito spirito di servizio e auspicandomi di dare con il mio impegno un valore aggiunto per la crescita dei nostri associati”.

Stefano Archinà, sposato con tre figli, imprenditore, ha sostenuto il corso per arbitri nella stagione sportiva 1982 – 83. Ha svolto l’attività come arbitro effettivo fino alla CAN/D. Come dirigente sezionale è stato Consigliere, Segretario e Organo Tecnico Sezionale. Eletto Presidente della Sezione di Locri con il 51 per cento dei voti nel 2004, nel 2009 raggiunge il 100 per cento dei consensi. Resta in carica per poco tempo, poiché, verrà nominato Presidente del CRA Calabria. Incarico che gli verrà confermato per altre sette stagioni sportive, il massimo consentito dal Regolamento dell’AIA. Durante la sua presidenza, uno dei principali obiettivi è stata la valorizzazione dei rapporti con le undici sezioni della regione, affinché si concretizzasse un’azione sinergica che comportasse una maggiore conoscenza degli arbitri, quindi con il fine di intervenire prontamente sulle lacune dei giovani associati, in modo da accelerare il loro processo di crescita.



Queste le considerazioni finali del neo Componente nazionale dell’AIA, che tre anni fa è stato premiato dalla presidenza dell’AIA, quale “Dirigente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva 2012/2013”: “Se oggi rivesto questo ruolo è perché, probabilmente, in passato ho svolto l’attività dirigenziale con grande senso di responsabilità; la formazione di base me l’ha data la sezione; il perfezionamento e un’ampia visibilità l’esperienza da Presidente del CRA Calabria”.

Il progetto KPI: strumento di lavoro e programmazione per i Dirigenti Regionali e Sezionali

di Alberto Zaroli*

Il “progetto KPI”, condiviso dal Comitato Nazionale e dal Servizio Informatico e Statistico (che allora era la Commissione Informatica) parti nella stagione 2013/14, con l'invio il 30 novembre dei primi Performance Books ai CRA / CPA e alle Sezioni. Gli obiettivi e i risultati conseguiti sono ben descritti nell'articolo di Paolo Coianiz (“Numeri che contano”), Vice Responsabile del SIS, che fin dall'inizio ha seguito e sviluppato l'attività di monitoraggio. Nella pratica aziendale il ricorso agli indicatori di prestazione (Key Performance Indicator) è una prassi diffusa e ormai abituale, introdurla nell'ambito AIA ha creato inizialmente qualche perplessità; due le critiche più frequenti arrivate nei primi mesi: da un lato si temeva che il monitoraggio fosse in realtà uno strumento di stringente controllo sull'operatività delle strutture periferiche, dall'altro ci si appellava alle peculiarità “associative” che avrebbero reso inopportuno il ricorso a modalità più affini all'imprenditoria che non al contesto sportivo. Proprio per sfatare queste “paure”, in un analogo articolo comparso sulla Rivista “l'Arbitro” nel 2014, si puntava più sulle curiosità statistiche (le sezioni più grandi, quelle con una maggiore percentuale femminile, quelle con età media più bassa) che non sulla concreta operatività e sull'utilizzo dei dati.

Oggi, a distanza di 4 anni, possiamo dire che i dubbi sono stati fugati e che si è determinato un cambio di mentalità nell'approccio ai problemi: ci basta leggere i Verbali delle Consultazioni Regionali per capire in maniera immediata come le tabelle contenute nel monitoraggio periodico siano diventate un vero e proprio strumento di lavoro e di confronto fra i Dirigenti Regionali e Sezionali. Nel 2013 il report veniva inviato tre volte l'anno ed i Performance Books erano composti da 2 pagine per i CRA e da 6 pagine per le sezioni. Oggi inviamo i dati ogni due mesi e la quantità di informazioni è più che raddoppiata (9 pagine per i CRA e 12 per le Sezioni), raccogliendo i suggerimenti arrivati proprio dagli utenti finali.

Non è questa la sede più opportuna per fare analisi dettagliate, ma una breve rassegna tematica può

essere utile per comprendere alcune conseguenze concrete di questo nuovo approccio.

1. Analisi degli organici:

la qualità della composizione di una sezione non è legata solo alle sue dimensioni complessive. E' fondamentale poter ragionare sul rapporto OA/AE ad esempio, in alcuni casi nettamente sbilanciato. Importante l'analisi dell'età media per categoria, in particolare per i CRA, con riflessioni importanti sia dove l'età media è troppo alta (selezionabilità) sia dove invece è troppo bassa. L'analisi comparata 2013 / 2016 evidenzia in modo chiaro come le differenze siano state liminate, pur nel rispetto delle specificità territoriali

2. Razionalità delle designazioni:

le medie di utilizzo per ogni associato dipendono ovviamente dal rapporto gare / AE per la singola Sezione. Il dato statistico consente però di evidenziare il numero di associati inattivi (0 gare), ridotti considerevolmente nel periodo, ma anche di portare alla luce i “professionisti”. Nei primi anni abbiamo costantemente segnalato alcune palesi anomalie, con associati (perlopiù esperti) che arrivavano a superare ampiamente le 120 gare annue. Ora possiamo dire di non avere più queste figure e di aver ottenuto una più equa distribuzione, a tutto vantaggio della qualità e delle motivazioni tecniche (a discapito di quelle monetarie). Drasticamente ridotto anche il numero di gare dirette da OA e AB, ormai davvero residuale e limitato a circostanze emergenziali.

3. Distribuzione delle gare sul territorio:

la necessità di contenere i costi di designazione ha portato a formalizzare una nuova forma di monitoraggio mensile, basata sui costi medi e su un importante lavoro di verifica del rispetto dei budget assegnati. La premessa è ovviamente costituita dal fatto che i dati dei PB permettono anche una razionale distribuzione dei gironi e delle gare che i CRA ad inizio stagione assegnano a ciascuna sezione. In questo ambito i risultati sono quantificabili in modo preciso e possono ritenersi davvero significativi.

4. Programmazione corsi arbitro:

concetto fondamentale e sempre più attuale in considerazione della costante riduzione del numero di gare complessivo. Il principio guida è che ci devono essere arbitri dove ci sono gare da dirigere; considerazione elementare ma a volte ignorata, con il risultato di avere sezioni numericamente sovradimensionate rispetto alle esigenze del territorio sul quale insistono. Da qui l'esigenza di programmare con efficacia l'attività di reclutamento sulla base delle esigenze di organico (punto 1) ma anche su quelle delle gare effettivamente designate dalla Sezione (punto 3)

5. Tempistica delle procedure di gestione dei rimborsi:

esiste un calendario predefinito e una procedura di lavorazione dei "pacchi" rimborsi; il rispetto dei tempi garantisce all'associato il pagamento nei tempi programmati. Il PB contiene un indicatore di rispetto della procedura e, nel primo invio (2013) evidenziò una situazione sorprendentemente negativa in molte realtà locali (percentuali di corretta gestione inferiori al 70%). Proprio il confronto con le altre sezioni e l'evidenziazione delle anomalie ha portato a un drastico miglioramento: a oggi i dati sono quasi sempre superiori al 95%, ovunque, molti addirittura pari al 100%, con sporadici scostamenti dovuti a problemi specifici.

6. Attuazione delle indicazioni del Settore Tecnico in tema di assegnazione dei voti

Il cambiamento della "scala valutativa" e l'indicazione di utilizzare tutti i voti a disposizione (da 8.20 a 8.70) ha incontrato qualche resistenza, normale quando si affronta un processo di cambiamento. Il monitoraggio ha consentito di verificare i voti assegnati ad AE, AA ed OA, segnalando in modo inequivocabile se le indicazioni nazionali sono seguite o meno. E' stata evidenziata anche la frequenza di covisionature OA/OT, occasione di crescita fondamentale per i formatori.

7. Limitazione delle verifiche tecniche:

il performance book ha sostanzialmente cambiato le modalità di controllo e verifica previste dal Regolamento associativo. Non è più necessaria la presenza fisica per far risaltare situazioni anomale, tanto che il Comitato Nazionale ha deciso di non effettuare più le verifiche annuali presso le Sezioni (a meno di particolari evenienze). In questo modo si è ottenuta una sensibile riduzione dei costi e si è notevolmente migliorata la qualità delle verifiche operate dal CN presso i CRA / CPA, ora mirate su alcuni ambiti già precedentemente evidenziati tramite i KPI

Più in generale si può affermare che ci sia stato un notevole miglioramento in tema di uniformità gestionale, che va di pari passo con l'uniformità tecnica, nella convinzione che non debba esistere soltanto una condivisione delle linee di condotta regolamentare sul terreno di gioco ma anche un'applicazione omogenea dei Regolamenti associativi e delle Norme di funzionamento sul territorio.

La possibilità di conoscere (e misurare) è il presupposto per capire, confrontarsi e, se necessario, attivare processi di cambiamento virtuosi. I 209 Presidenti di Sezione e i 20 Presidenti CRA hanno oggi a disposizione informazioni dettagliate e precise, costantemente aggiornate e confrontabili con le medie nazionali e locali.

Abbiamo spesso usato la metafora del "cruscotto" automobilistico: un quadro di controllo moderno e tecnologico che permette di visualizzare tutti i dati necessari, un board computer che consente di programmare e di affrontare ogni situazione senza farsi trovare impreparati.

Come sempre però, al volante si trova un individuo e dipende da chi guida indirizzare il veicolo nella direzione voluta.

**Componente del Comitato Nazionale*



Numeri che contano

di Paolo Coianiz*

*"I computer sono incredibilmente veloci,
accurati e stupidi.*

*Gli uomini sono incredibilmente lenti,
inaccurati e intelligenti.*

*L'insieme dei due costituisce una forza
incalcolabile"*

Albert Einstein

Il ruolo dell'informatica e delle tecnologie in genere all'interno dell'Associazione ha subito un vero e proprio percorso di evoluzione in questi ultimi anni; In vent'anni, da semplice strumento per l'acquisizione e la gestione delle informazioni sono oggi inevitabilmente e fortunatamente descritti come vere e proprie leve strategiche per l'ammodernamento, l'efficientamento ed il miglioramento del lavoro di tutti noi.

A tutti noi associati è noto il valore ed il livello di semplificazione che il progetto Sinfonia4You ha introdotto nella gestione quotidiana delle attività arbitrali. Grazie al sistema informativo unico e all'utilizzo delle tecnologie Web i processi sono stati uniformati, semplificati e le funzionalità rese fruibili multi-piattaforma sia ad ogni singolo associato sia a chi ha ruoli organizzativi e tecnici. Non tutti sanno però

che da oltre sei anni, già prima che il progetto Sinfonia4you iniziasse a prendere consistenza e nella consapevolezza dell'immensa mole di informazioni che l'imminente centralizzazione di tutti i dati tecnici e amministrativi avrebbe reso disponibile, è partito un progetto sinergico, denominato Sinfonia4PM dove la sigla PM sta per Performance Monitoring (monitoraggio delle prestazioni).

L'idea è stata quella di realizzare un cruscotto di indicatori a disposizione di chi "guida" per consentirgli, esattamente come il cruscotto di un'automobile, di poter rilevare, misurare e conseguentemente governare ogni singolo fenomeno incontrato durante il percorso. Man mano che le funzionalità di S4Y rendevano disponibili nuovi dati, sono stati realizzati una serie di indicatori (che in gergo tecnico si chiamano KPI ovvero Indicatori chiave di prestazione) in grado di esprimere parametri unici per poter confrontare in modo uniforme ciò che avveniva nelle singole realtà periferiche.

Chi ha avuto la fortuna di poter partecipare agli incontri del Settore Tecnico, avrà senza dubbio avuto modo di sentire dal suo responsabile, Alfredo Trentalange, questa frase: "Si cresce più per confronto che per didattica". Questo concetto è stato ispiratore anche nella realizzazione di questo importato strumento di analisi e di controllo. Si è certi infatti che sia molto più motivante, per un

Analisi dell'Organico OTS	
Arbitri Effettivi	77
Arbitri Effettivi con età <18 anni	25
Arbitri Effettivi con età 18 - 21 anni	45
Arbitri Effettivi con età 22 - 25 anni	0
Arbitri Effettivi con età >25 anni	7
Età Media Arbitri Effettivi OTS	19,3 anni
Totale Formatori	31
N. Osservatori Arbitrali	11
N. Arbitri Benemeriti con funzione di OA o OT	20

E' nato così il Performance Book (Registro delle Prestazioni), insostituibile strumento di supporto e di controllo ricco di informazioni che viene elaborato periodicamente e messo a disposizione di ogni Presidente di Sezione e dei suoi collaboratori. Una sorta di fotografia, uguale per tutti, con l'indicazione di ciò che sta accadendo a livello OTS e OTR.

La lettura di questo grafico, riferito ad una media Sezione, evidenzia un chiaro ed importante lavoro di reclutamento effettuato su arbitri giovani e selezionabili.

Analisi Qualitativa sul processo di gestione rimborsi (Esclusi Tornei e Amichevoli)

Numero Rimborsi spese di competenza OTS da inizio stagione (prestazioni effettuate)	1624			
		< 30gg	31-90gg	>90 gg
Numero Rimborsi spese non ancora processati ed in ritardo rispetto alla pianificazione	0			
Numero Rimborsi spese già processati ma in ritardo rispetto alla pianificazione	0	Media Regionale		Media Nazionale
% Rimborsi Spese gestiti correttamente rispetto alla pianificazione	100,0%	99,9%	96,4%	

Dati di una Sezione di oltre 450 associati: Monitorare il corretto flusso di gestione dei rimborsi spese è garanzia che i colleghi ricevano il rimborso nei tempi stabiliti. Questa Sezione e questa Regione stanno curando ottimamente questo aspetto.

dirigente, mostrargli quello che la sua struttura esprime rispetto al dato medio regionale e nazionale piuttosto che indicargli un traguardo da raggiungere; obiettivo a volte difficile da determinare, spesso limitante e condizionato da fattori esterni non facilmente superabili.

Forti del concetto che ciò che non possiamo misurare, non possiamo migliorare, in piena sintonia con il Comitato Nazionale si è perciò lavorato fortemente in tale direzione al fine di creare un 'circolo virtuoso' basato sulla misurazione e sul confronto. I risultati sono stati sorprendenti. Con l'utilizzo dei KPI si ottengono riscontri oggettivi che danno estrema chiarezza e trasparenza al lavoro che viene svolto e permettono di dirigersi verso l'obiettivo primario dell'uniformità gestionale. Attraverso un sistema in grado di misurare, analizzare e comprendere la quantità e la qualità del lavoro delle nostre Sezioni, anche senza doverle visitare, siamo in grado di dare merito a tutti quei colleghi che dedicano una grande quantità del loro tempo per curare al meglio le attività di designazione e consentire così ai nostri ragazzi di scendere in campo la domenica nel miglior modo possibile.

Gli indicatori chiave di prestazione sono importanti per un'Associazione come la nostra perché

la aiutano a concentrarsi su obiettivi comuni ed a garantire che tali obiettivi rimangano allineati all'interno dell'organizzazione stessa. Questa sempre maggior attenzione consentirà ai responsabili delle nostre strutture periferiche di rimanere concentrati sul loro compito ed a lavorare su aspetti migliorativi mirati che consentiranno di raggiungere gli obiettivi più velocemente.

L'analisi delle informazioni, scaturite dalla lettura dei Performance Book, evidenziano fenomeni oggettivi ed inconfutabili, ma sono anche in grado di sradicare vecchi concetti, tramandati negli anni, che volevano attribuire meriti o limiti ad una determinata area geografica rispetto ad un'altra. Oggi siamo finalmente in grado di misurare, oggettivamente, questi fenomeni e dare specifiche risposte per ognuno di essi. Amministrare una Sezione è un esercizio complesso, che richiede attitudine, capacità manageriale e strumenti gestionali adatti. I Sistemi Informativi dell'AIA hanno questo compito: realizzare e mettere a disposizione di ogni struttura strumenti adeguati ed evoluti, pensati su misura per chi ha il compito di costruire e far crescere le future leve arbitrali.

** Vice Responsabile del Servizio Informatico e Statistico*

Analisi di uniformità nella ripartizione del numero di gare

	Valore	Media Regionale	Media Nazionale
% di AE con numero designazioni TROPPO ALTO (doppio della media OTS)	3,8%	5,1%	10,9%
% di AE con numero designazioni ALTO (+50% della media OTS)	11,7%	15,2%	14,7%
% di AE con numero designazioni NORMALE (in media OTS)	67,6%	56,6%	41,6%
% di AE con numero designazioni BASSO (-50% della media OTS)	3,8%	7,6%	7,2%
% di AE con numero designazioni TROPPO BASSO (comunque >0)	2,3%	1,6%	1,3%
% di AE con numero designazioni = 0 (escluso immessi negli ultimi 90 gg)	10,8%	13,9%	24,3%

Dare a tutti le stesse opportunità significa anche designare regolarmente i propri associati. Questa Sezione evidenzia un impiego regolare dei propri arbitri in organico migliore della media regionale e di quella nazionale

L'etica come guida dell'AIA



Chi fa sport sa che si tratta di un'attività che può trasmettere valori nella nostra vita di tutti i giorni, soprattutto con riferimento ai giovani. Lealtà, coraggio, determinazione, rispetto di sé e delle regole, perseveranza, inclusione, sono al contempo qualità umane, valori e virtù, che appartengono alla vita privata e all'esperienza sportiva.

Lo sport è in questo modo un "ambiente educante" perché permette a ciascuno non solo di salvaguardare la propria originalità, ma di tendere al miglioramento continuo. La competizione, poi, diventa un momento privilegiato di confronto dal quale diventa possibile misurare non solo il reale livello di preparazione atletica delle parti in campo, ma anche di trasformare il limite in opportunità, le sconfitte in nuove occasioni di riscatto.

Le strutture sportive non sono luoghi neutrali. Sono comunità educanti che fanno venire alla luce valori come l'onestà, il rispetto, lo spirito di sacrificio e di rinuncia, la legalità, la convivenza interculturale, la parità delle opportunità e altri valori etici e morali. Nello sport, nei luoghi dove si pratica, nelle persone che li abitano, nelle organizzazioni sportive, traspa-

iono precisi modelli di vita che diventano esemplari nella misura in cui riflettono nei fatti e nei comportamenti quei valori nei quali dichiarano di credere e di trovare ispirazione.

Quanto più l'esperienza sportiva sarà vissuta bene, in pienezza e in verità, tanto più essa andrà a segnare la qualità di vita delle singole persone, anche al di fuori dell'ambiente sportivo, andando a incidere sulle relazioni personali e interpersonali, pubbliche e professionali, contribuendo in questo modo a far crescere una più consapevole etica civile.

Lo sport, quando vissuto con questa consapevolezza e passione, diventa quello spazio e quel tempo privilegiato dove l'essere umano scopre di essere abitato da un desiderio insopprimibile di trascendenza di sé, alla ricerca di bellezza e di perfezione naturalmente etica e che mira alla costruzione del bene comune.

I valori, nello sport e nella vita, non sono mai fine a se stessi, ma sempre relativi in quanto diventano veri e credibili solo se vengono misurati. Per potere



davvero “contare” i valori devono essere tradotti in “buone pratiche” e in processi di gestione misurabili.

Per questo, l'etica non potrà mai essere intesa come una più o meno lunga sequenza di principi o di regole, né come una medicina destinata a sanare le più diverse criticità o devianze, presenti anche nello sport. Essa, piuttosto, va pensata come un modo di essere, uno stile di vita, anzi un desiderio, un auspicio, un sogno tanto più forte e credibile quanto più essa saprà trasformarsi in segni, azioni, modelli che siano leggibili, anzi, più precisamente, certificabili.

Partendo dalla considerazione che l'esperienza dello sport muove enormi masse di persone di qualsiasi ceto ed età e che essa rappresenta un momento importante di aggregazione e di identificazione (in Italia sono oltre 10 milioni le persone che vengono attivate, direttamente o indirettamente, dal mondo dello sport), appa-

re evidente quanto sia importante offrire un modello di riferimento sportivo che sia eticamente corretto e orientato a promuovere la crescita di persone nutrite da valori alti e duraturi, affinché esse contribuiscano a promuovere una società migliore in grado di facilitare la costruzione del bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno, senza escludere nessuno, perché anche chi arriva ultimo ha una sua dignità che dobbiamo riconoscere e rispettare.

Lo sport è lo specchio della società e dobbiamo insegnare che l'etica nello sport è la regola. Non ci può essere uno sport senza etica e uno sport senza etica non è vero sport.

Dichiarare di avere degli ideali o dei valori è importante, ma se poi non vengono tradotti in comportamenti, scelte, relazioni, responsabilità e coerenti stili di vita, non basta. Lo sport, solo se vissuto in pienezza e nella concreta applicazione dei valori che custodisce in sé, riuscirà davvero a mettere "le ali" alla vita e alla convivenza civile.

L'Associazione Italiana Arbitri (AIA) è una grande risorsa a servizio dello sport e per la crescita etica del nostro Paese. L'Arbitro è il garante delle regole e con il suo comportamento etico è di esempio per tutti, non solo in campo ma anche nella vita privata, soprattutto per le giovani generazioni che sono la nostra speranza per un mondo migliore.

L'AIA conta circa 35 mila soci ed è organizzata in Comitati Regionali e in Sezioni territoriali. Come afferma il Presidente Nicchi, sono le oltre 200 Sezioni che costituiscono la grande risorsa dell'AIA e la garanzia del suo sviluppo. Leggiamo infatti nell'Editoriale del Presidente dell'AIA del n.6/2015 della Rivista l'Arbitro che sono gli organi tecnici periferici il grande vivaio che determina la stragrande maggioranza delle oltre 15 mila designazioni settimanali, che annualmente equivalgono a più di 600 mila gare ufficiali. Sono i Comitati Regionali, Provinciali e le Sezioni che svolgono gran parte del lavoro dell'intero sistema arbitrale italiano ed è a loro che è rivolto il Codice Etico e di Comportamento del Comitato dei Garanti dell'AIA.

Abbiamo venti referenti regionali per il Codice Etico e di Comportamento con cui manteniamo costantemente i contatti, soprattutto attraverso i Rapporti che i referenti inviano annualmente al Comitato dei Garanti. Sulla base di tali Rapporti, il Comitato predispone annualmente una Relazione sullo stato di attuazione del Codice Etico che viene inviata al Presidente del CONI, al Presidente della FIGC, al Presidente dell'AIA e ai referenti regionali. L'ultima Relazione riguarda la stagione sportiva 2014-2015. Dobbiamo ora predisporre la Relazione annuale relativa alla stagione sportiva 2015-2016.

Importante è l'azione dei formatori sezionali che sono stimolati a illustrare i contenuti del Codice Etico e di Comportamento durante i corsi arbitri. Alcune Sezioni stabiliscono l'obbligatorietà di una domanda sul Codice Etico durante gli esami finali dei corsi arbitri. Sarebbe sommamente utile che tale pratica fosse seguita da tutte le Sezioni.

Per il futuro occorre assolutamente rafforzare la catena che lega insieme il Comitato dei Garanti, i referenti regionali e i formatori sezionali del Codice Etico e di Comportamento. Abbiamo la precisa sensazione che alcuni strumenti, come i social network, vengano usati in modo improprio, senza alcun rispetto dei principi etici che devono informare i rapporti tra tutti i soci. In questo senso, appare utile una rivisitazione del Codice Etico per rafforzare i presidi a salvaguardia dei comportamenti etici nell'uso degli strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

E' fondamentale dare voce alle Sezioni che, come si legge nell'ultimo numero della Rivista l'Arbitro, in questo quadriennio che si sta per chiudere, hanno rappresentato il vero motore dell'Associazione Italiana Arbitri.

I dati disponibili sulle "buone pratiche" arbitrali e lo sviluppo dei giovani arbitri ci consentono di affermare che le "virtù del buon operare" praticate dagli arbitri effettivi costituiscono i migliori esempi per gli aspiranti arbitri e quindi per la diffusione e lo sviluppo di questa attività nel mondo giovanile.

In generale, il moltiplicatore degli aspiranti arbitri rispetto agli arbitri effettivi risulta elevato, pari a 1,32. Ogni 100 arbitri effettivi abbiamo pertanto, in media, 132 aspiranti arbitri. Le Regioni Lombardia e Campania presentano un moltiplicatore significativamente superiore alla media (1,61 e 1,60 rispettivamente). In Lombardia, ogni 100 arbitri effettivi abbiamo 161 aspiranti arbitri e in Campania 160. Si tratta di indicatori molto importanti dell'efficienza del sistema e della solidità del settore tecnico dell'AIA.

In definitiva, i dati mettono in evidenza che al di sopra della pur indispensabile preparazione tecnica degli arbitri, elevata nel caso dell'AIA, conta la dirittura etica e morale sia nella vita pubblica che in quella privata dell'arbitro.

Senza etica non ci può essere vero sviluppo del mondo arbitrale e questo mette in evidenza la grande importanza del fatto che l'AIA si sia dotata di un Codice Etico e di Comportamento, come guida morale per il suo cammino.

Domenico Mazzilli

Danilo Bigi

Giovanni Scanagatta

Succede ad Archinà, eletto Componente Nazionale per la macroregione Sud

Longo è il nuovo presidente del CRA Calabria

A seguito dell'elezione di Stefano Archinà a Componente del Comitato Nazionale, avvenuta nell'Assemblea generale del 24 settembre 2016, c'è stato il cambio di guardia alla presidenza del Comitato Regionale Arbitri della Calabria. Il governo dell'AIA, nella prima riunione del quadriennio olimpico dello scorso 8 ottobre, ha nominato CRA Francesco Longo della Sezione di Paola, già vicepresidente da due stagioni sportive.

Longo 57 anni, nei suoi trascorsi sui campi vanta 5 anni di serie C da arbitro e 8 da assistente in Serie A e B. Come dirigente, dopo un'esperienza da referente sezionale della preparazione atletica, è stato presidente della sezione di Paola ininterrottamente dal 1996/'97 e al 2015/2016 (è annoverato tra i presidenti più longevi d'Italia). E' al CRA Calabria dal luglio del 2015, dove nella scorsa stagione è stato responsabile degli arbitri della Prima categoria.

«Sulla scia della continuità – ha commentato – sarà tra le nostre priorità valorizzare i giovani. Per la formazione è fondamentale che il CRA lavori in sintonia con le 11 sezioni della Calabria, che sono le nostre “sorgenti”. Occorre proseguire l'azione sinergica che il Comitato porta avanti già da diversi anni con i presidi arbitrali periferici e che in futuro bisognerà intensificare. Un CRA deve far maturare i ragazzi, valutare e selezionare, ma l'arbitro si costruisce nelle sezioni e al polo d'allenamento. Pertanto gli 11 presidenti sezionali – ha concluso il presidente CRA fresco di nomina – saranno pienamente coinvolti nell'attività di formazione».



PV

Sezione di Messina

Arbitrare a Stromboli, un'Odissea dei giorni nostri

Stromboli Scirocco – Città di Antillo. Una delle tante gare di uno dei tanti gironi del campionato di Terza Categoria. Estrema periferia dell'italico calcio dilettantistico. È qui che accade la magia, ancora. Per raggiungere le isole Eolie ci vuole cuore, passione e fortuna. Già, perché quel braccio di mare, spesso e volentieri si rivela un valico insormontabile anche per gli abilissimi nocchieri dello Stretto. Domenica 6 novembre data del diario di bordo della nostra storia: l'Antillo, società ospite, prende l'ultima nave in grado di attraccare presso il porticciolo dell'isola, sembra tutto in regola, la partita si può giocare. Nient'affatto. Nettuno deve ancora sentenziare. Alessio Costa, giovane fischietto della Sezione “Salvatore Rizzo” di Messina, designato a dirigere l'incontro, si imbarca con l'aliscafo successivo. Da solo, come conviene ad ogni direttore di gara che si rispetti. È qui che inizia l'avventura del novello Cast Away peloritano. Il mare inizia ad agitarsi, non si può arrivare a Stromboli. La gara, a questo punto, pare destinata ad un inevitabile rinvio, ma è qui che Alessio si lascia guidare dal suo Presidente, saggiamente messo in allarme: «Massimiliano (Lo Giudice), a Stromboli non si arriva, che faccio?». Pronta la risposta dall'altro capo del telefono: «Intanto scendi a Panarea, che adesso la risolviamo». E la situazione si risolve per davvero, grazie alla fattiva collaborazione del Delegato della locale FIGC Leonardo La Cava, che in men che non si dica richiama da Stromboli, con l'aiuto della società di casa, nientemeno che un gommone. Il nostro eroe giungerà quindi a destinazione per svolgere il suo compito, dimostrando ancora una volta come lo spirito di servizio dell'AIA sia più forte di qualsiasi avversità e qualsiasi pregiudizio. Come si dice: «Se il destino è contro di noi... peggio per lui».

VVB



Osservatori, apprezzato il nostro lavoro formativo

Dal 7 al 8 Novembre si è svolto a Vienna il UEFA Best Practice Workshop in cui i rappresentanti di tutti i paesi UEFA si sono riuniti per discutere e confrontarsi sull'applicazione della UEFA Referee Convention.

La UEFA Referee Convention ha lo scopo di promuovere l'arbitraggio e la formazione arbitrale a tutti i livelli in tutti gli stati e federazione membri dell'UEFA. L'Italia e l'Associazione Italiana Arbitri sono stati rappresentati a Vienna dal responsabile del Modulo Formazione del Settore Tecnico Luca Gaggero.

Durante il workshop si sono discusse varie e diversi argomenti portati all'attenzione da diverse Federazioni:

- Lo sviluppo del calcio femminile e dell'arbitraggio femminile presentato dalla Norvegia e dalla Svizzera
- La consapevolezza delle tattiche delle squadre presentato da Cristiano Ciardelli, un allenatore italiano che ha supportato gli arbitri ai recenti campionati Europei, preparando l'analisi tattica delle squadre prima di ogni match
- L'organizzazione delle associazioni arbitrali presentato dalla Francia
- La preparazione atletica arbitrale a cura di Joao Dias

• Il progetto Talent & Mentor presentato dall'Italia e dalla Spagna

• Recruitment & retention di arbitri presentato dal Belgio

Lo scambio di idee, iniziative e delle Best Practices (le migliori pratiche) è stato proficuo ed interessante per capire le significative differenze organizzative delle varie federazioni ed organizzazioni arbitrali e le diverse sfide e problematiche che ogni federazione deve affrontare sul proprio territorio

"Un'esperienza bellissima,

per prendere spunti da altre federazioni su interessanti opportunità formative per migliorare la qualità arbitrale",

ha detto Gaggero, che ha presentato le iniziative formative che l'Associazione Italiana Arbitri con il supporto del Settore Tecnico, dei CRA e delle Sezioni, sta portando avanti con i fondi della UEFA Referee Convention e sotto la supervisione di Francesco Bianchi (supervisore UEFA per l'Italia)

In particolare:

- Il Progetto Mentor & Talent. Il progetto iniziato nel 2009 ha già seguito 850 talent regionali con le visionature dedicate dei mentors e l'incontro annuale a Coverciano. Dei talent, escludendo gli ultimi due anni in quanto per regola "non promuovibili", ben il 47% ha raggiunto una categoria nazionale o come arbitro o come assistente, con calcuni Talent già arrivati in CANPRO.
- Talent & Mentor Futsal & Donna Arbitro. Nel corso degli anni si è aggiunto al programma il Calcio a 5 e l'anno scorso, per la prima volta si è organizzato un raduno dedicato agli arbitri donna a livello regionale.
- Talent & Mentor sezionale organizzato dal CRA Lombardia. In Lombardia si sono istituiti talent sezionali seguiti dai mentor Regionali. Le partite dei talent sezionali vengono riprese con telecamera e poi analizzate tecnicamente in tre raduni regionali durante la stagione sportiva. In questa stagione sportiva in Lombardia verrà anche aggiunto il Mentor sezionale.
- OA Day regionale e Sezionale: con la visionatura e il voto ad un arbitro da parte di tutti gli osservatori riuniti in contemporanea in tutta Italia.

La presentazione è stata discussa con interventi da parte di componenti di altre federazioni. Particolare interesse è stato mostrato per l'OA Day e per la formazione degli osservatori. OA day che continuerà sia a livello regionale, sezionale che di calcio a 5 anche per la stagione 2016/17.

Allo studio nuove iniziative formative per gli Assistenti Arbitrali, di cui parleremo meglio in futuro.



Diramata la Circolare n. 2

Lo scorso 3 novembre si è svolta a Londra la 131a riunione annuale “di lavoro” dell'IFAB in vista della prossima Assemblea Generale che si svolgerà nel mese di marzo 2017. Molti i temi in agenda.

Il Board ha ricevuto aggiornamenti sui diversi esperimenti in corso: l'assistenza video per gli arbitri (VAR), la quarta sostituzione nei tempi supplementari, le espulsioni temporanee e quello relativo alla Regola 12 – Negare un'evidente opportunità di segnare una rete (DOGSO).

È stato, poi, annotato con piacere che la recente revisione delle Regole del Gioco è stata accolta bene e si è convenuto di raccomandare per l'approvazione

dell'Assemblea Generale un piccolo numero di modifiche alle Regole per il 2017/2018

Seguendo diverse richieste provenienti da Federazioni nazionali sono inoltre stati forniti alcuni chiarimenti alle Regole, i più importanti dei quali sono riportati nella “Circolare AIA n°2” che è possibile consultare nel link seguente.

L'IFAB ritiene che le Regole del Gioco siano uno strumento fondamentale per rendere il calcio, dai livelli di base ai più alti, corretto, accessibile e divertente. In tal senso, quindi, in stretta cooperazione con la FIFA, continuerà a lavorare per assicurare che le Regole garantiscano l'equità e l'integrità del calcio sul terreno di gioco.

1. COMPORTAMENTO ANTISPORTIVO

Il “business meeting” annuale dell'IFAB ha approvato la richiesta della FIFA di evidenziare due tipi di comportamento antisportivo che appaiono essere in aumento:

- calciatore difendente che nell'esecuzione di un calcio di rinvio gioca deliberatamente il pallone prima che sia uscito dall'area di rigore
- calciatore che esegue deliberatamente una rimessa laterale in modo che il pallone non entri sul terreno di gioco

Spesso il calciatore cerca deliberatamente di perdere tempo sapendo che così facendo la rimessa laterale/il calcio di rinvio saranno ripetuti poiché il pallone non era in gioco.

Agli arbitri è richiesto di essere attenti a tali comportamenti e un calciatore che tenta deliberatamente di perdere tempo in questi modi dovrà essere ammonito; il recupero dovuto dovrà essere sempre accordato per la perdita di tempo.

2. CHIARIMENTI SULLE REGOLE DEL GIOCO 2016/2017

All'IFAB è stato richiesto di chiarire alcune parti delle Regole del Gioco 2016/2017, principalmente allo scopo di consentire una corretta traduzione.

La formulazione di questi chiarimenti farà parte delle proposte per le Regole del Gioco 2017/2018, che saranno esaminate dall'Assemblea Generale annuale dell'IFAB.

Tuttavia, il “business meeting” dell'IFAB desidera evidenziare i seguenti importanti chiarimenti:

REGOLA 5 – L'ARBITRO

Se una persona dello staff medico viene allontanata dall'area tecnica, a tale persona sarà ancora consentito soccorrere i calciatori se non è disponibile altro personale medico.

REGOLA 10 – L'ESITO DI UNA GARA

Tiri di rigore

Infrazione di chi calcia

Se chi effettua un tiro infrange la Regola, il tiro deve essere considerato “non realizzato”

Infrazione del portiere e di chi calcia

Se sia il portiere sia chi calcia infrangono la Regola

- e una rete viene segnata, il calciatore che ha eseguito il tiro deve essere ammonito e il tiro deve essere considerato “non realizzato”
- e una rete non viene segnata, entrambi i calciatori devono essere ammoniti e il tiro ripetuto

2

REGOLA 12 – FALLI E SCORRETTEZZE

Calci di punizione indiretti

Le infrazioni verbali / o a mezzo gesti (offensivi, ...) sono da punire con un calcio di punizione indiretto anche se il calciatore viene ammonito o espulso. Il calcio di punizione diretto per “infrazioni contro un ufficiale di gara” è per infrazioni che comportano un contatto fisico (strattonare, spingere, colpire, ecc...) e non per infrazioni verbali o a mezzo gesti.

Infrazioni passibili di espulsione

Se nella fase finale di un'azione d'attacco, l'attaccante si muove in diagonale per superare un avversario (portiere o difendente) permane ancora l'evidente opportunità di segnare una rete se il movimento complessivo/generale del calciatore era verso la porta avversaria.

Negare un'evidente opportunità di segnare una rete entrando sul terreno di gioco

Un calciatore, titolare o di riserva, o un dirigente (allenatore, massaggiatore...) che entra sul terreno di gioco senza l'autorizzazione dell'arbitro e impedisce la segnatura di una rete o nega un'evidente opportunità di segnare una rete deve essere espulso/allontanato, anche se non commette un'altra infrazione.

REGOLA 14 – IL CALCIO DI RIGORE

Infrazione del portiere e di chi calcia

Se sia il portiere sia chi esegue il tiro infrangono la Regola

- e una rete viene segnata, il calciatore che ha eseguito il tiro deve essere ammonito e il gioco ripreso con un calcio di punizione indiretto in favore della squadra difendente dal punto del calcio di rigore
- e una rete non viene segnata, entrambi i calciatori devono essere ammoniti e il tiro ripetuto

3. COMUNICAZIONE ELETTRONICA

L'Assemblea Generale annuale dell'IFAB discuterà l'uso di sistemi di comunicazione elettronica tra i presenti nell'area tecnica. Comunque, l'IFAB desidera chiarire che:

- i calciatori non possono usare né indossare alcun tipo di equipaggiamento elettronico o sistema di comunicazione (tranne laddove venga consentito l'uso di sistemi di monitoraggio e rilevamento delle performance – EPTS)
- i componenti lo staff tecnico (dirigenti, allenatori, ...) possono usare sistemi elettronici di comunicazione laddove siano correlati direttamente alla salute e all'incolumità dei calciatori

3

Le tre T dell'arbitraggio: talento, tecnica e temperamento

L'istinto di Gianfranco Menegali

di Alessandro Paone

Gianfranco Menegali di professione era avvocato e del rispetto delle leggi e delle regole ha fatto la sua passione.

“L'arbitro deve essere istintivo, non riflessivo”, questo il dogma che amava ripetere e che ha contraddistinto la sua lunga carriera in campo e non. Era il 1957 quando nonostante i discreti risultati come calciatore decise di iniziare la carriera arbitrale e le soddisfazioni non tardarono ad arrivare. Aveva un talento innato e nonostante i soli 25 anni un grande temperamento. Il 16 maggio 1971 arriva il debutto in serie A, in occasione della partita Milan-Cagliari.

A conclusione della carriera si conteranno 141 gare dirette in serie A e 108 in serie B. Nel 1974 viene nominato internazionale e all'estero totalizza ben 70 presenze. La FIGC nel 1976 gli assegnò il premio “Giovanni Mauro”, la massima onoreficienza del mondo arbitrale. Ha partecipato a due edizioni del Mondiale Juniores (attuale Mondiale Under20) nel 1977 in Tunisia e nel 1981 in Australia arrivando anche a dirigere la finale di Coppa delle Coppe nel 1983.

Il 30 ottobre del 1977 era il direttore di gara di Perugia - Juventus, il match in cui perse la vita Renato Curi.



Il Presidente di Roma1 Roberto Bonardo
con Gianfranco Menegali



Nel 1982 viene scelto per la finale di Coppa dei Campioni tra gli inglesi dell'Aston Villa e i tedeschi del Bayer Monaco che si disputò a Rotterdam. Nonostante il biglietto aereo già in mano venne contattato dall'allora Presidente UEFA e Vice Presidente FIFA Artemio Franchi che gli chiese di lasciare la gara al collega francese, Georges Konrath, che aveva appena perso la moglie. Non un attimo di esitazione perché prima viene l'uomo e poi l'atleta. Il sogno si tramutò nella promessa di fare la finale l'anno successivo. Ma nella stagione 1982/1983 con l'Amburgo, andò in finale ad Atene, la Juventus e quindi non fu possibile designare un arbitro italiano. A Menegali allora toccò la finale di Coppa delle Coppe, Aberdeen – Real Madrid, disputata a Göteborg ormai al suo ultimo anno di attività.

Smessa la divisa Gianfranco Menegali è stato molto attivo anche come dirigente. Iniziò in CAND nella stagione 1983/1984, per poi passare nella stagione successiva alla commissione controllo. Nel 1986/1987 è stato commissario straordinario del CRA Lazio, e successivamente in CAN C dove perfezionò un nuovo sistema di designazione. Nel 2001 tornò al CRA Lazio dove in una sola stagione seppe scoprire talenti che oggi sono al vertice dei

campionati nazionali. Dovette lasciare per regolamento avendo superato i 70 anni.

Ha concluso la sua lunga carriera in qualità rappresentante dell'AIA alla Corte di Giustizia FIGC.

In occasione della festa tributatagli dalla sua Sezione, quella di Roma 1, intitolata a Generoso Datilo, dove siglò la foto che poi venne apposta nella "Hall of Fame" tra i grandi nomi della sezione capitolina, ha voluto percorrere la sua storia arbitrale non lesinando consigli ai più giovani.

"Ho diretto 1057 partite nella mia carriera e vorrei vedere ancora i falli di gioco e vedere presi i giusti provvedimenti. Quando sceglievo gli arbitri - ha concluso Menegali, avevo un mantra, ovvero Talento, Temperamento e Tecnica. A queste tre T devono unirsi autostima, controllo emozionale, determinazione, disciplina con se stessi, efficienza mentale e fisica. Con queste caratteristiche potete ottenere qualunque traguardo".

Non di rado nel confrontarsi con colleghi ed amici era solito confidare che gli mancava il campo e ancor di più lo scovare talenti.

Se n'è andato nella sua casa di Trevignano dove amava fare lunghe passeggiate.

Un grande uomo e arbitro che ha lasciato in tutti coloro che lo hanno incontrato un pezzo di se.

Il edizione della Referee RUN

A Paestum un grande successo

E' stata la zona archeologica di Paestum con i suoi templi a fare da palcoscenico naturale per gli arbitri provenienti da tutta Italia che si sono affrontati per gareggiare nella II edizione della Referee RUN organizzata dall'Associazione Italiana Arbitri - F.I.G.C..

Il Campionato italiano di corsa per arbitri sulla lunghezza dei 10km è stato un momento dove passione, amicizia, stare insieme, coraggio, fiducia, e voglia di sfidare se stessi e il cronometro hanno arricchito il bagaglio dei direttori di gara che insieme hanno affrontato il circuito di Paestum per la Maratona dei Templi.

Il CRA Campania Virginio Quartuccio insieme alla Sezione di Salerno guidata da Roberto Ronga con l'organizzazione dell'instancabile Mauro Russo del Settore Tecnico ha completato una giornata di festa. All'evento ha preso parte anche il Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta accompagnato anche da Gennaro Leone vice responsabile della CAN BS e Fabio Maresca arbitro in forza alla CAN A.

In gara però non sono mancati altri direttori di gara ed assistenti delle massime categorie che hanno accettato la sfida dando l'esempio.

Un grazie anche ad Alfonso Della Rocca nella triplice veste di arbitro-avvocato-podista che ha coordinato il tutto.

E' stato un successo, tanta passione per correre, ma soprattutto lo stare insieme, confrontarsi dialogare, sono elementi importanti nella vita quotidiana di ognuno di noi. L'Associazione Italiana Arbitri, dopo il successo dello scorso anno con la prima edizione, ha indetto questa seconda edizione che proseguirà

con le tappe di Roma del 31 dicembre organizzata dal CRA Lazio e dalla Sezione di Roma 1 nell'ambito dell'evento "We Run Rome" 2016 by Atleticom; poi domenica il 12 marzo 2017 a Vigevano (Pavia), gara organizzata dal CRA Lombardia e Sezione Lomellina in partnership con il trofeo "Scarpa d'Oro" ed infine domenica 28 maggio 2017 a Porto San Giorgio (Fermo), con il CRA Marche e Sezione di Fermo con la manifestazione "Run&Smile".

Numerosa in questa edizione anche la partecipazione femminile, abbiamo sentito una di loro Carmen Piccolo della sezione di Taranto. "Quando ci sono queste manifestazioni sono felice. L'AIA è davvero una scuola di vita, ci sono tutti gli elementi di crescita, aggregazione, un momento di comunicazione e di vedere le cose sempre positive. Davvero è stato bello". Più avanti c'è Massimo Chiesa della sezione di Ostia che collabora all'organizzazione. "E' fantastico vedere tante persone che si muovono da tutta Italia - dice Massimo che fa l'Osservatore arbitrale - la figura dell'arbitro di oggi è importante. L'arbitro si allena, fa il riscaldamento prima della gara, è quindi è un atleta tra gli atleti. Non vedo l'ora di partecipare anche quella dell'ultimo dell'anno a Roma. Li giocherò in casa". Emozionato anche il vice presidente dell'Aia Narciso Pisacreta, che fa parte della sezione di Salerno. "Vedere tante persone di ogni età correre è stato bello - dice Pisacreta - l'Aia ha dimostrato nel tempo di accelerare i processi della preparazione atletica. Quindi fare l'arbitro oggi, a tutti i livelli la preparazione atletica è fondamentale. Infine anche il presidente regionale Virginio Quartuccio. "Un bel colpo d'occhio vicino ai templi di Paestum - afferma Quartuccio - la



Il Pres. della Sezione di Salerno Ronga premia Ronal Mento

Il podio della categoria maschile 30-44 da sin. La Cerra, Mento, Soriani

Quartuccio, Pres. CRA Campania premi a il primo uomo nella cat. over45, Massimo Chiesa



Narciso Pisacreta premia il vincitore di tappa Giorgio Bruni con Alessandro Paone

cosa importante che tutti i nostri associati erano felici nello stare insieme, ma soprattutto uomini e donne hanno dato il meglio di loro. La nostra è una vera e propria rivoluzione, la rivoluzione della normalità". Entrando nella cronaca della gara invece possiamo raccontare dell'ottima performance di Giorgio Bruni di Frosinone che ha tagliato il traguardo per primo in 35 minuti e 12 secondi. Nella stessa categoria poi Federico Odoardi di Chieti distanziato di un minuto esatto e quindi Roberto Russo di Salerno che ha fermato il cronometro a 40:52. Mentre tra le donne si è aggiudicata la tappa Emanuela Zaetta di Belluno, seguite dall'assistente internazionale Veronica Vettorel di Latina e da Chiara Lacapra di Roma1. Nella categoria maschile 30-44 vittoria di Ronal Mento della Sezione di Lomellina, seguito da Rosario La Cerra di Battipaglia e Stefano Soriani di Ostia. Infine per gli over 45 sale sul gradino più alto Massimo Chiesa di Ostia, secondo Nannino Raffaele Antonio di Avellino e terzo Spadaro Agostino di Catania. In serata poi una cena insieme e la possibilità insieme ai ragazzi della Sezione di Salerno di visitare la città che ospita la Manifestazione Luci d'Artista trasformando la città in uno scenario di luci e colori con tanti stand enogastronomici e i mercatini di Natale, un'esperienza assolutamente da vivere.

AP

I RISULTATI

UNDER 30

- 1 – BRUNI Giorgio - tempo 35:12:07 - Sezione di Frosinone
- 2 – ODOARDI Federico - tempo 36:12:43 - Sezione di Chieti
- 3 – RUSSO Roberto - tempo 40:52:46 - Sezione di Salerno

CATEGORIA 30-44

- 1 – MENTO Ronal - tempo 37:27:44 - Sezione di Lomellina
- 2 – LA CERRA Rosario - tempo 37:37:75 - Sezione di Battipaglia
- 3 – SORIANI Stefano - tempo 38:29:51 - Sezione di Ostia Lido

OVER 45

- 1 – CHIESA Massimo - tempo 39:09:69 - Sezione di Ostia Lido
- 2 – NANNINO Raffaele Antonio - tempo 39:30:89 - Sezione di Avellino
- 3 – SPADARO Agostino - tempo 40:56:75 - Sezione di Catania

FEMMINILE

- 1 – ZAETTA Emanuela - tempo 44:37:39 - Sezione di Belluno
- 2 – VETTOREL Veronica - tempo 47:07:54 - Sezione di Latina
- 3 – LACAPRA CHIARA - tempo 47:17:56 - Sezione di Roma1



Alfonso Della Rocca e il vice Presidente AIA Narciso Pisacreta




Fabio Maresca, arbitro CAN A, premia la prima donna classificata Emanuela Zaetta



Benvenuta la Var

così cambia il calcio

*di Fulvio Bianchi**



A desso i primi tifosi della Var (video assistant referees) sono diventati proprio gli arbitri. Prima, è vero, c'era scetticismo: forse il rischio che le partite durassero all'infinito, o che i direttori di gara perdessero potere. Scongiurati questi pericoli, gli stessi arbitri sono favorevoli ad introdurre, e il più presto possibile, la Var (o moviola, non è una parolaccia...). Lo ha detto anche il capo degli arbitri, Marcello Nicchi, riconfermato alla guida dell'Aia (c'erano dubbi?). In una trasmissione Rai ha spiegato: "Noi siamo pronti, sin dal prossimo campionato". Vedremo la Var nella serie A del 2017-'18? Possibile. Di sicuro ci sarà dagli ottavi di Coppa Italia. Lo stesso Gianni Infantino, presidente della Fifa, ha detto: "Credo che i campionati la useranno dalla prossima stagione". Una cosa, però, deve fare l'Ifab, su ispirazione della stessa Fifa: mettere ordine sul fuorigioco. Così com'è adesso è folle, gli assistenti molto spesso sono dei fenomeni (e sbagliano pochissimo) ma la stessa Var può fare poco in alcuni casi. Speriamo che Infantino, visto che si circonda di ex calciatori (Boban e Van Basten), provveda. Ma torniamo alla Var: metterla a regime già il prossimo anno, almeno per la A, è anche una questione di costi: se ne rendono conto i presidenti e mettano mano al portafoglio. Nicchi ha detto che gli arbitri sarebbero pronti, e che non ci sarebbe nessun problema di organico: vero perché con la Glt (gol line technology) e la Var gli arbitri addizionali andrebbero in pensione. Sono serviti? Sì, in molti casi sono stati utili soprattutto come avvertimento per i calciatori: in area è diminuito il gioco scorretto. Ma la tecnologia li mette in fuorigioco. La tecnologia non garantisce la perfezione: ma garantisce che certi errori del passato (vedi appunto i gol fantasma o certi rigori) non esisteranno più. Ne avrà un beneficio tutto il mondo del calcio: quest'anno, ci fosse stata la Var, la classifica sarebbe stata diversa. Sarebbero stati corretti alcuni errori gravi. Non molti. Ma di peso sul risultato. Roberto Rosetti, che è responsabile del progetto italiano, sta lavorando sodo. Gli arbitri sono garantiti: il loro potere non cambia, saranno sempre decisivi (nel bene e nel male). Gli stessi tifosi del calcio si abitueranno in fretta a questa novità rivoluzionaria. D'altronde, negli altri sport la tecnologia c'è da anni. Il calcio arriva adesso. Per ultima. Ma per fortuna arriva.

** editorialista di Repubblica*



Arbitri (e VAR) italiani, probabilmente i migliori

Debutta la tecnologia ma non si azzerano i dubbi

*di Lorenzo Fontani**

Minima interferenza, massimo beneficio. Sono queste le parole d'ordine che guidano il progetto VAR, la Video Assistance for Referees (al femminile se si parla della cosa, al maschile, il Video Assistant Referee, se si parla del chi). Intento nobilissimo quanto complicato da ottenere, soprattutto se si aggiunge l'altra parola-chiave: errori "chiari". L'ultimo Annual Business Meeting dell'Ifab, svoltosi a Wembley lo scorso 2 novembre, lo ha ribadito: l'obiettivo della VAR è correggere solo gli errori evidenti commessi dall'arbitro sul terreno di gioco. Ma quali sono? Oggi sappiamo che per essere rivedibili gli episodi dovranno essere determinanti, "game changing", e cioè riguardare 4 fattispecie ben definite: un'espulsione diretta (ingiustamente comminata o meno), un rigore (ingiustamente concesso o negato), un gol (viziato da una precedente irregolarità), uno scambio di persona in un provvedimento disciplinare. Ma sul significato di "chiaro errore" la discussione è aperta, e decisiva.

Prendiamo ad esempio il gol annullato alla Germania il 15 novembre scorso al Meazza, durante l'amichevole con l'Italia che ha ospitato un test di VAR "on-line" (cioè con audio aperto tra video assistenti e arbitro centrale). Le immagini a disposizione della piccola e attrezzatissima regia mobile (un furgone della società Hawk Eye, fornitrice del servizio) hanno confermato in pochi secondi che la decisione dell'assistente portoghese era corretta. Lo ha raccontato Massimo Busacca, capo degli arbitri Fifa, che era a bordo del van, celebrando l'efficacia del sistema. Le sue parole sono state in parte equivocate, parlando a sproposito di "gol annullato con la VAR", quando invece era evidente che l'assistente avesse alzato la bandierina subito e senza aiuto. Ma soprattutto non sono stati sottolineati abbastanza due aspetti, e cioè: 1) se il gol fosse stato convalidato dall'assistente il VAR lo avrebbe fatto annullare? 2) la verifica tecnologica del fuorigioco è affidabile al 100%?. Le risposte sono: no e no, con il primo no conseguenza diretta del secondo. Il gol non sarebbe stato annullato perché non sarebbe stato un errore chiaro, e perché prima di affidare il rilevamento del fuorigioco (ovviamente solo dal punto di vista "geografico") a una macchina è necessario che – come per la Goal Line Technology – la sua accuratezza sia certificata. Non a caso, come confermato a SkySport24 dal Project Leader del progetto VAR in Italia Roberto Rosetti, su questo aspetto i tecnici sono stati sollecitati a lavorare

per trovare al più presto soluzioni idonee (il meccanismo è molto più complesso rispetto alla GLT, perché non c'è da "catturare" un oggetto singolo e semplice come il pallone in uno spazio ridotto come la porta ma ciascun calciatore sull'intero terreno di gioco): finché non si arriverà a rilevare in tempi rapidissimi e con minimo margine di errore un fuorigioco, cosa sia un fuorigioco "chiaro" sarà opinabile.

E in ogni caso resterà comunque opinabile la valutazione su un fuorigioco per interferenza con un avversario, o la rilevazione di un fallo, o il colore del cartellino opportuno per punire una scorrettezza (pensiamo ad esempio all'impedire una evidente opportunità di segnare una rete). O ancora la valutazione sulla tempistica di un'irregolarità commessa in occasione di un gol: si presume che per annullare una rete l'infrazione della squadra attaccante debba essere stata commessa nell'azione e nel tempo immediatamente precedente al gol stesso, restringendo, ma non eliminando, il margine di interpretazione.

Insomma, se si chiede alla VAR di azzerare i dubbi si va fuori strada. Basti pensare che da quando sono iniziati i test la media delle correzioni che si sarebbero avute è inferiore all'uno a partita (gli esiti dei test nei vari campionati e tornei/amichevoli internazionali sono segreti, ma si può fare una deduzione a spanne da quel poco che è stato comunicato), sicuramente al di sotto di quella degli episodi oggetto di discussione/polemica.

Ecco allora che la sfida principale è sul piano culturale e della comunicazione. Convincere, meglio educare sia gli attori che gli spettatori ad accettare che la tecnologia serva ad aiutare l'uomo, non a sostituirlo, ad avvicinarsi alla piena equidistanza e uniformità delle decisioni arbitrali, non ad averla al 100%. L'altra sfida è tecnica e strutturale: organizzare e formare gli arbitri affinché arrivino pronti alla fase "on-line". Il tempo non è molto: esperienze internazionali a parte (Mondiale per Club e soprattutto Coppa del Mondo di Russia 2018), in Italia si dovrebbe partire dagli ottavi della prossima Coppa Italia per poi passare al campionato, se tutto andrà bene, dalla stagione 2018-19. Le incognite sono molte ma c'è una certezza: bene o male che possa funzionare in assoluto, gli arbitri (e i VAR) italiani non saranno inferiori agli altri, anzi probabilmente saranno i migliori. Non crederlo, quello sì, sarebbe un chiaro errore.

*** giornalista di Sky Sport
e conduttore di Regoliamoci**



L'uomo, la macchina, la virtù

di Giampiero Spirito*

Evitare che l'arbitro sia l'unico a non sapere. Proprio colui chiamato a giudicare un'azione di gioco e a decidere così le sorti di una partita e magari di un intero campionato. Diciamo la verità, la macchina è spietata. Rispetto all'uomo. Ti mette a nudo, spesso con poche difese. E così perché lasciare solo il giudice e non aiutarlo con elementi di prova spesso inconfutabili? La tecnologia diventa indispensabile perché il video (non si può più parlare ormai di tv in senso

stretto, vedi siti e smartphone) si è impadronito dello sport sottraendolo alla fallibilità dell'uomo. Diventa disagevole e diciamo pure anacronistico assistere all'elaborazione della decisione dell'arbitro, senza l'ausilio di quelle immagini che tutti stanno vedendo e rivedendo. Tutti meno chi deve prendere la decisione. È la spiegazione del fenomeno che fornisce l'ex arbitro Rosetti quando afferma che "l'arbitro non può essere l'unico a non sapere". Ecco perché la Var può solo essere

utile al mondo del calcio. Con l'unico limite di tutta la tecnologia che necessariamente affianca in quest'era l'uomo. Di essere governata e non di lasciarsi dominare da essa.

Quindi un accompagnamento utile per stabilire verità e giustizia. Paroloni forse, ma in campo sportivo possono avere il loro peso specifico se rapportato anche all'impegno e al sacrificio che comporta la preparazione all'evento e la disputa dello stesso. Non solo per i calciatori di vertice ben remunerati ma anche per i tifosi e gli appassionati che riversano sull'incontro della loro squadra del cuore attese e speranze. Esagerate? Sicuramente sì, ma questo è un altro discorso.

Il problema è capire se la tecnologia applicata alla partita di calcio può avvicinarci all'equo e giusto giudizio. Nei casi del tennis e della pallavolo (l'abbiamo ben visto alle ultime olimpiadi Rio) tutto sembra funzionare. L'occhio di falco è efficace in senso televisivo e ben accolto dal pubblico che vive la suspense del replay come parte emozionante dello spettacolo. Un'altra ottica per digerire meglio la novità. Può portare a una maggiore godibilità dell'evento, non a una limitazione, tantomeno a un rallentamento. A patto che...? Ci siano regole chiare sull'utilizzo della "moviola in campo". Mannaggia, l'ho detto! Lo so che non piace, soprattutto agli addetti, questa "volgare" sintesi ma il sinonimo può valere.

La Virtual Assistant Referees, l'assistenza video/virtuale per gli arbitri, è in sperimentazione per una piena attuazione nel 2018 in Russia. Ma quando può essere utile l'intervento della macchina sull'uomo? Nei casi in cui sono in gioco riscontri oggettivi, come misure e distanze ad esempio. La Goal Lyne Technology già assicura il rispetto della regola numero uno: è gol quando la palla varca interamente la linea, non solo quando "arbitro fischia"... Spostando quindi la responsabilità del giudizio. Situazione oggettiva che non ammette discussioni. Sicuri? Lo ero anch'io prima del verificarsi di un paio di situazioni in questo campionato che fanno riflettere e fanno capire che se c'è collaborazione tra uomo e macchina la giustizia è assicurata, altrimenti si rischiano confusioni. Il primo caso durante Sampdoria-Genoa di questa stagione quando il pallone, dopo un colpo di testa di Silvestre, prima colpisce la traversa e poi rimbalza in campo. Non è gol e nessuno protesta, ma all'arbitro Tagliavento (tra l'altro il più votato nelle prime quattordici partite, di questo parlerò in conclusione) vibra l'orologio segna-gol, come

se la sfera avesse varcato la linea. Errore della macchina... a cui l'uomo Tagliavento ha posto riparo fidandosi dell'azione rivista con i suoi sensi, occhi e istinto.

Durante Empoli-Chievo, invece, al 22' un colpo di testa di Gamberini sembra essere entrato in porta, nonostante la mancata segnalazione dell'orologio. L'arbitro Maresca prosegue affidandosi alla macchina, ma non serve a placare le polemiche e le pretese dei clivensi. E se per l'arbitro e i suoi umani sensi o per l'assistente di porta fosse stato inequivocabilmente gol? Cosa avrebbe dovuto fare? Sconfessare la macchina? E l'occhio tecnologico sconfessato da quello umano che valore può avere? Per quanto riguarda il resto, non entro nel merito dei rigori perché la valutazione dei contatti e dell'intenzionalità non è assolutamente semplice. Sul fuorigioco credo che l'occhio artificiale possa invece essere di grande aiuto. Come fare? La mia opinione è che tutti i gol prima di essere convalidati debbano avere l'ok repentino della commissione che è davanti al video. Nei casi dubbi l'arbitro, partenza in linea o meno, può lasciar sviluppare il gioco e verificare ad azione conclusa, concedendo il gol solo se validamente realizzato.

Un'ultima considerazione sulla prestazione degli arbitri. Nella trasmissione "Sport 2000" che conduco ogni lunedì alle 19 su tv2000 facciamo vedere spesso le classifiche degli arbitri, secondo i voti dei quotidiani sportivi. Le varie testate hanno tradizionalmente un atteggiamento differente verso la classe arbitrale. Un quotidiano è generalmente più morbido e un altro più duro nei giudizi. E l'analisi dell'atteggiamento dei media, più che degli arbitri, è quello che ci spinge a seguire questo tipo di graduatorie. Per curiosità dopo le prime quattordici giornate di serie A, il migliore risulta Tagliavento, seguito nell'ordine da Rocchi, Mariani, Russo e Valeri. Quanto corrispondono queste valutazioni al giudizio dei responsabili arbitrali? E quando la Var sarà attiva, il voto andrà diviso tra uomo e macchina?

*** capo sport TV 2000**

CALABRIA – Il decano ha 96 anni compiuti

Ubaldo Grani: «La moviola? Non è per intenditori»

«Un tempo l'arbitro era come un Padre eterno. In campo comandava lui e nessuno poteva smentire il suo operato, neanche dopo la gara. Dove erano tutte quelle telecamere che vengono piazzate oggi negli stadi?». E' il pensiero del decano degli arbitri calabresi, Ubaldo Grani, che a 96 anni suonati è oggi la storia in persona dell'AIA regionale. E in parte anche quella della Liguria, da dove si era trasferito nel lontano 1948.

Di esperienze Grani ne ha vissute tante, passando dai tempi dell'arbitro in giacchetta nera e camicia agli anni Settanta, quando il direttore di gara si iniziava ad elevare a vero e proprio atleta, con tanto di look molto più funzionale alla sua prestazione sportiva. Il veterano è riuscito a calcare i campi della Serie C e della Serie B come "guardalinee", ben diverse erano le norme di funzionamento del tempo, ma ha lasciato il segno anche come dirigente. Detiene infatti il primato di essere stato il primo Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Calabria.

Ubaldo Grani è nato il 12 luglio del 1920 e ha superato l'esame per diventare arbitro il 10 febbraio del 1947. Di professione è un medico chirurgo, oggi ovviamente in pensione, fino al 1948 in servizio all'ospedale della Croce Rossa di Chiavari. Proprio nella città ligure ha iniziato a vivere le prime esperienze arbitrali. Poi il trasferimento a Catanzaro, dopo aver vinto il concorso di primario nel '48, e il conseguente passaggio alla Sezione del capoluogo della Calabria, dove ha iniziato l'escalation alle categorie nazionali. In regione ha certamente diretto le partite più dure della sua carriera. Anni difficili in un territorio altrettanto difficile, ma proprio gli stadi che a memoria storica erano infuocati, hanno forgiato il carattere del medico catanzarese. Caparbio, determinato e con una precisione tecnica ineccepibile, quest'ultimo ha così iniziato a scalare le categorie dei dilettanti, fino ad arrivare alla Serie C negli anni Sessanta, con esperienze anche nel campionato cadetto nel ruolo



di "guardalinee", come riferito in apertura. E' stato dimesso nel 1972 e da commissario speciale, l'odierno osservatore arbitrale, ha raggiunto di nuovo la Serie C.

La sua carriera dirigenziale è stata altrettanto gloriosa. In Calabria è ricordato soprattutto per essere stato il primo presidente del CRA, in carica per quattro anni negli anni Settanta, ma ha rivestito ruoli importanti anche negli anni successivi. Tra tutti quello di componente della Commissione medica arbitri nazionale.

Sono in tanti gli arbitri attuali a ricordarlo quale dinamico e instancabile referente medico del CRA, incarico che ha rivestito fino all'età di 72 anni, a conti fatti fino a 24 anni fa.

Ubaldo Grani è ancora oggi un "vulcano". Pimpante, lucido e preciso risponde con accortezza alle domande nel corso della nostra intervista.

Ubaldo, quali sono dal tuo punto di vista le diffe-



renze sostanziali tra l'arbitraggio dei tuoi tempi e quello attuale?

«Grazie alle tante telecamere ai direttori di gara oggi viene visto tutto. Capita quindi spesso che viene attaccato da giornalisti e opinionisti. Un tempo l'arbitro era il padrone assoluto del campo e non veniva mai contestato, qualsiasi decisione assumesse. Un Padre eterno, insomma!».

Un tempo la moviola non esisteva; a breve potrebbe essere di supporto all'arbitro sul campo...

«La moviola mette certamente a nudo gli sbagli, ma ti può dare anche ragione. Ritengo ad ogni modo che si tratti di uno strumento che non aiuta gli arbitri; aiuta piuttosto a fomentare le critiche! Non dovrebbe essere utilizzata in campo, perché i veri intenditori di calcio sanno che si tratta di uno sport bello così com'è, con la squadra arbitrale che ne è parte integrante, errori compresi. Bene invece l'introduzione degli addizionali, che sono davvero di grande aiuto al direttore di gara. Che si usi la moviola solo per scopo didattici!».

A tuo giudizio, negli anni, qual è stata la modi-

fica più stravolgente al regolamento del gioco del calcio?

«La condotta gravemente sleale, oggi "DOGSO", che fino allo scorso anno era troppo severa. La revisione di questa stagione è stata davvero opportuna. Non si poteva espellere un difendente che nella propria di rigore commette fallo nel solo tentativo di impossessarsi del pallone, non entrando intenzionalmente sull'avversario. L'ammonizione e il calcio di rigore sono più che sufficienti».

Perché gli arbitri italiani sono i più bravi al mondo?

«Perché i dirigenti li preparano a dovere. Gli allenamenti a cui devono sottoporsi per superare le prove atletiche e i frequenti incontri tecnici permettono quella formazione che a livello internazionale tutti ci invidiano. Proprio questi raduni, a pro dell'uniformità di giudizio, consentono ai nostri arbitri di parlare la stessa lingua e di affiatarsi. E questo è oggi molto importante dato che nella nostra Serie A la squadra arbitrale è composta da sei persone».

PV

Toscana - Simone Russo: “Il primo fischio era un po’ tremolante”

di Lorenzo De Robertis e Alberto Catastini



Abbiamo incontrato Simone Russo, il più giovane associato della Toscana, in forza alla Sezione di Pisa, in un bellissimo pomeriggio di sole. Era appena tornato da scuola ed era in procinto di tuffarsi nel tran tran quotidiano di ogni ragazzo di 15 anni, scuola, compiti, amici, allenamenti, play station, Simone ci ha raccontato della sua vita e delle sue ambizioni. Ci ha permesso di entrare in quel fantastico mondo fatto ancora di sogni, emozioni e magia.

Ciao Simone, parlaci un pò di te..

Sono Simone, ho 15 anni e frequento la seconda Liceo Scientifico Scienze Applicate a Pisa, ho due sorelle e un fratello più piccoli di me. Sono nato a Palermo ma fin da subito ho vissuto a Pisa. Oltre ad amare il calcio (oltre ad arbitrare infatti gioco a calcetto con i miei amici), amo ascoltare la musica e giocare a tennis. Prima di arbitrare ho giocato a calcio da quando avevo sei anni fino ai Giovanissimi B iniziando come portiere per poi scivolare a centrocampo.

Come sei venuto a conoscenza del corso arbitri?

La società dove giocavo a calcio si sciolse e col tempo io ed i miei compagni cambiammo tutti squadra, ma qui non trovai la fortuna di avere un buon rapporto con l'allenatore; da lì dissi ai miei genitori che volevo lasciare la squadra, ma restare nell'ambiente calcistico; mio padre mi fece presente che uno modo per continuare con il calcio ci sarebbe stato, pur non correndo più dietro ad un pallone: diventare arbitro. Così mi sono deciso a mettere piede per la prima volta in sezione.

Quando sei entrato in Sezione per la prima volta, ti è venuto incontro un signore più anziano e ti ha detto.....?

Il signore anziano è stato l'allora presidente di sezione Carlo Fiaschi, che mi venne incontro abbracciandomi e dandomi così il benvenuto in sezione. Era molto contento, e mi trasmise con quell'abbraccio la sua gioia di avere un nuovo aspirante così giovane.

Gli esami per diventare arbitro, un'emozione, una paura oppure finalmente una liberazione per poter iniziare ad arbitrare?

Gli esami del corso sono stati una vera e propria liberazione, infatti dopo tre mesi di corso ed una mese di attesa per il compimento dei miei 15 anni, così come prevede il regolamento, non vedevo l'ora di scendere in campo, mentre nel frattempo seguivo tutti i debutti dei miei compagni di corso.

La sera prima della tua prima gara sei riuscito a dormire?

Finalmente il debutto: la notte antecedente la mia prima gara ho dormito forse un oretta; avevo le farfalle nello stomaco ed avevo paura di dimenticarmi qualcosa. Avro controllato quella borsa minimo cinque volte. Essendo stato prima calciatore e poi arbitro e sapendo cosa in genere i calciatori, dirigenti e spettatori pensano dell'arbitro, non mi sentivo a mio agio temendo il pensiero che gli altri appunto potevano avere di me.

Il primo fischio, la prima ammonizione. Paura, emozione.....?

Il primo fischio era un po' tremolante, poi è diventato tutto più fluido ed automatico. Invece quando ho estratto il primo cartellino della mia carriera, ho provato emozioni indescrivibili: è lì che mi sono sentito arbitro per la prima volta. Non pensavo che prendendo una decisione del genere si potesse provare una tale emozione, a dir la verità non pensavo che si potessero provare emozioni a prendere decisioni.

Il rapporto con gli Osservatori, con il tuo designatore o Presidente?

Ho sempre avuto a che fare con persone in gamba che mi hanno fatto sentire a mio agio. Loro mi hanno aiutato sempre, sia nei piccoli dubbi che nelle grandi perplessità. Mi hanno sempre aiutato durante il corso. Adesso la figura del mio presidente, che è Alfredo Fiamingo, coincide con quella del designatore, che finora posso solo ringraziare. Penso e spero che Alfredo abbia fiducia in me e nei giovani infatti sono felice che mi abbia designato per una gara di Juniores due settimane fa, facendomi fare così un altro debutto.

Obiettivi per questa stagione?

Obiettivo di quest'anno è stato già superato, avendo debuttato negli Juniores tre settimane fa. Ma siccome la stagione è appena cominciata, il nuovo obiettivo che mi sono prefissato è il debutto in Terza Categoria! Mi impegnerò al massimo per raggiungerlo.

Un sogno nel cassetto?

Il sogno sarebbe quello di arrivare in Serie A, ma mi rendo conto che ciò è difficile. Diciamo che la Serie D, o ancor meglio la Serie C, sarebbero un grandissimo traguardo per me. I sogni, proprio perché sono sogni, sono irrealistici e difficili da raggiungere.. perché non provarci?!

Lombardia - Emanuele Razzini: “Spiego le regole ai compagni di classe”

di Gabriele Bertelli

“Volli, volli, fortemente volli...” potremmo riassumere così l'amore per il calcio che ha spinto Emanuele Razzini a prendere in mano il fischietto. Già, perché Emanuele è il più giovane fischietto lombardo in attività: “settembre 2001” è quanto recita la sua carta d'identità. Insomma potremmo quasi dire “tenera età”, ma che sembra non influenzare la consapevolezza dei propri mezzi. Parlando con Emanuele scopriamo che ha giocato a calcio per diversi anni, ma senza particolari exploit, e così, convinto che il gioco è meglio viverlo da protagonista, ha deciso di iscriversi al corso arbitri organizzato dalla sezione di Busto Arsizio per poter intraprendere una via del tutto nuova. Il bello sta proprio qui: frequenta il corso non avendo ancora compiuto i quindici anni necessari, e quindi deve aspettare il compleanno prima di poter sostenere l'esame.

Emanuele, allora, come ti sembra vivere il calcio dal punto di vista arbitrale? E' un po' diverso da quanto si sente in TV, vero?

Davvero! Sono appena sull'uscio di questo nuovo mondo ma devo dire che mi piace, mi entusiasma. Sono soltanto agli inizi, perché ho giocato... cioè... diretto tre gare di giovanissimi provinciali però mi piace, mi diverto. Cerco di impegnarmi a sbagliare il meno possibile.

A proposito, come te la cavi con quiz regolamentari?

Bene dai, solo pochi errori. Ma è colpa del vicino di posto che mi ha distratto ed ho crocettato male!

Pochi errori...ma tu lo sai che ogni tanto in qualche partita ne basta anche soltanto uno per compromettere anni e anni di sacrifici fatti per arrivare a giocare quel momento?

Lo immagino. Sono nuovo ma mi impegno e continuerò a farlo. C'è un bell'ambiente, vengo in Sezione, mi alleno con gli altri alla pista di atletica. Ridiamo e



scherziamo ma ci raccontiamo anche quello che ci succede in campo la domenica prima: è un modo facile per fare esperienza. Ci sono tante cose che devo ancora imparare. Di sicuro, ora che ho fatto il corso, so che non esiste il fallo da ultimo uomo che si sente tanto nominare alla televisione!

Quindi adesso che stai capendo meglio la realtà nella quale ti sei calato, che obiettivi ti puoi prefiggere di raggiungere nell'immediato futuro?

Spero di continuare a divertirmi

e magari riuscire a salire di categoria, magari anche più di una, entro la fine della stagione.

Obiettivo stimolante, ma riesci a conciliare questo impegno arbitrale con anche i tuoi studi? Ci hanno detto che sei in seconda superiore...

Proprio così, frequento il Liceo Linguistico di Busto, un bel corso di studi ma molto impegnativo. Con gli arbitri però mi diverto, sto conoscendo tanti ragazzi simpatici e quindi anche faticare agli allenamenti diventa una distensione dai pensieri scolastici ed è tutto meno pesante.

Senza dubbio fare gruppo è il metodo migliore per allenarsi. A questa età è facile avere un punto di riferimento, un idolo da seguire. Tu a chi vorresti assomigliare maggiormente? Quale arbitro oggi ti colpisce di più?

Sicuramente il più famoso è Rizzoli, ha fatto anche i mondiali! A me però piace proprio la figura dell'arbitro di Serie A: deve sempre essere tranquillo e cercare di prendere la decisione corretta davanti a migliaia di persone, ma non sempre è facile. Pensare che a me sembra già un'impresa pazzesca spiegare a qualche compagno di classe alcune regole del gioco...

Non ti preoccupare Emanuele, l'importante è cercare di insistere sempre, prima o poi le capiranno. Tu divertirti sempre, continua a frequentare la Sezione e vedrai che ti toglierai diverse soddisfazioni.

Emozione e ricordo: l'AIA alla kermesse di Lampedusa

di Valerio Villano Barbato

Si è conclusa con una partita di pallone la due giorni dedicata a Cristiana Matano, giornalista poliedrica scomparsa prematuramente l'8 luglio di un anno fa: "Lampedus'amore", questo il nome della kermesse organizzata da Filippo Mulè, marito di Cristiana (anch'egli giornalista), è stata un'occasione per conoscere e far conoscere un'isola spesso al centro di tristi fatti di cronaca. Il pallone per celebrare l'unione tra i popoli, concetto tanto proclamato dai lampedusani, da valere all'Isola la candidatura al premio Nobel per la Pace, oltre che svariati riconoscimenti istituzionali. Lampedusa contro Resto del Mondo, ma forse sarebbe meglio dire Lampedusa e il Resto del Mondo: da una parte una compagine formata da alcuni ragazzi del locale centro d'accoglienza, rimpolpata dai giovani della squadra isolana, dall'altra una mista di volti noti del mondo dello spettacolo, dello sport e della società. Una gara dal fortissimo significato simbolico, alla quale, non poteva mancare la grande famiglia dell'AIA, con il Presidente Marcello Nicchi rappresentato dal numero uno degli associati siciliani, Michele Cavarretta: «C'era stata la richiesta di una terna per dirigere la gara; Marcello Nicchi, sempre disponibilissimo per questo tipo di manifestazioni, mi ha prontamente dato la sua autorizzazione ed io non ci ho pensato due volte ad indossare la divisa; è stata una bella esperienza trovarsi insieme a Pietro Grasso, che ha dato il simbolico calcio d'inizio alla partita, e a tutte le altre autorità presenti. Se c'è un caso in Italia dove il gioco di squadra è fonda-

mentale sicuramente è il caso di Lampedusa. Qui ci sono insieme tutte le nostre forze che collaborano quotidianamente per salvare vite umane, insieme alla popolazione che dimostra una forza d'animo decisamente fuori dal comune. La situazione di Lampedusa non è quella che viene raccontata in tv, qui la gente si aiuta concretamente, qui la Sicilia si mette realmente al lavoro». Un lavoro portato avanti con forza anche dalle istituzioni, siciliane e non solo, presenti in gran numero sull'isola: dal già citato Presidente del Senato Pietro Grasso al Presidente della Regione Rosario Crocetta, fino al Sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Come ricordato dalla Sindaca Giusy Nicolini anche grazie ad eventi come questo «finalmente l'isola sta uscendo dalla sua solitudine».

Al termine della gara la consegna dei premi intitolati alla memoria di Cristiana e una menzione speciale per il nostro Cavarretta, che nell'occasione, portando i saluti del Presidente Nicchi, impossibilitato a presenziare a causa di improcrastinabili impegni, ha voluto ricordare la presenza del mondo dello sport e dell'arbitraggio a fianco della popolazione isolana; una presenza che si farà ancor più concreta con il progetto per il nuovo stadio finanziato dalla Lega di Serie B del Presidente Andrea Abodi, anche lui in campo tra le fila del "Resto del Mondo". Un altro gesto utile a continuare l'opera che la brava giornalista, lampedusana d'adozione, aveva iniziato; un gesto per far rivivere quegli occhi, blu come il mare della sua amata isola dove adesso riposa.





IL GIUSTO MIX TRA SICUREZZA E OPPORTUNITÀ

EUROVITA
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

Sezione di Barletta

Il 4° Premio “Pasquale Gialluisi” assegnato a Stefano Farina

di Ferdinando Insanguine Mingarro



Non una semplice premiazione, ma un appuntamento con la storia per dare, ogni anno, il giusto tributo ad una grande personalità del movimento arbitrale. Questo e tanto altro rappresenta, per la Sezione di Barletta, il Premio “Pasquale Gialluisi”, intitolato al primo arbitro di Serie A cittadino che tanto impegno profuse per la fondazione dell’istituzione periferica dell’Associazione nella Città della Disfida.

Divenuta ormai appuntamento fisso nell’agenda associativa nazionale grazie all’impegno del Presidente di Sezione Savino Filannino e del suo Consiglio direttivo, si è tenuta recentemente la quarta edizione della manifestazione che, per una sera, ha trasformato la suggestiva location del Castello Svevo di Barletta in una roccaforte dell’Associazione Italiana Arbitri. Ad aggiudicarsi l’ambito riconoscimento è stato Stefano Farina, Responsabile CAN B, che nel corso della sua lunga carriera ha dimostrato di incarnare al meglio i valori arbitrali e morali di Pasquale Gialluisi.

Ed è proprio all’orizzonte assiologico tipico della nostra Associazione che fa riferimento il Presidente di Sezione Savino Filannino nel suo intervento d’apertura: «Ricordare la figura di Pasquale e quella dei colleghi prematuramente scomparsi, Nicola Lotti e Pino Ricco, mi emoziona ogni anno di più perché è anche grazie a loro che oggi abbiamo la possibilità di trasmettere valori quali il rispetto e l’educazione». Il tema dei valori torna al centro dei discorsi nella

girandola di interventi delle autorità intervenute: dal Sindaco Pasquale Cascella ai Presidenti, di FIGC e CRA Puglia, Vito Tisci e Giacomo Sassanelli, passando per il componente del Comitato Nazionale Maurizio Gialluisi a cui, tra l’altro, è stato assegnato un riconoscimento per la riconferma nell’importante ruolo esecutivo. Chiamato a ritirare una targa celebrativa anche Antonio Damato che, la scorsa estate, è stato il primo barlettano ad arbitrare le fasi finali di un campionato europeo.

Il momento clou della serata è stata la consegna del riconoscimento a Stefano Farina: dopo essere stato premiato dalla signora Gialluisi, il responsabile della CAN B ha catturato l’attenzione della platea con un intervento appassionato ed incentrato sulle finalità dell’Associazione e dei suoi dirigenti, ma soprattutto sul ruolo dell’arbitro moderno che deve sentirsi parte integrante di una squadra sostenendo i colleghi in un’ottica di solidarietà tecnica perché è finito il tempo degli egoismi personali. «Il buon dirigente – ha affermato Farina – è quello che ha la forza di rischiare, designando un arbitro anche per una gara più grande di lui perché è lì che si comprendono potenzialità e debolezze». Infine, una chiosa su Pasquale Gialluisi: «Purtroppo non l’ho conosciuto personalmente, ma ho avuto l’onore di vederlo arbitrare dal vivo. Sono onorato di ricevere un premio intitolato ad un grande arbitro ed ad un fantastico dirigente».

Rizzoli bissa il premio Campanati

di Alessandro Dinoia

Una parata di stelle nella cornice dello stadio Giuseppe Meazza ha illuminato una serata da ricordare per il mondo arbitrale. Martedì 15 novembre Nicola Rizzoli ha ricevuto il “Premio Internazionale Giulio Campanati” come miglior arbitro dell'Europeo 2016 e per l'occasione erano presenti esponenti dell'AIA, FIGC, UEFA e FIFA.

Giorgio Campanati, Presidente dell'Associazione “Amici di Giulio Campanati”, ha ricordato a tutti il significato che l'AIA aveva per il papà Giulio: una seconda famiglia e la più grande dimostrazione di volontariato nello sport, attraverso quei valori che il Presidentissimo portava con sé anche al di fuori dei campi di gioco e che oggi contribuiscono fortemente a tenerne vivi il ricordo e l'affetto. Rendendo merito a coloro che hanno istituito il Premio, a partire da Cesare Gussoni, Attilio Consonni, il Presidente Luca Sarsano e tutta la Sezione AIA di Milano, Giorgio Campanati ha ringraziato la FIGC che l'ha patrocinato, nelle figure del Presidente Carlo Tavecchio e del Direttore Generale Michele Uva, ricordando come proprio quest'anno l'indimenticato papà sia entrato nella Hall of Fame del calcio italiano. Cesare Gussoni, Vice Presidente dell'Associazione “Amici di Giulio Campanati” ed ex Presidente dell'AIA, ha reso omaggio a Nicola Rizzoli che si è saputo confermare per due volte di fila: migliore arbitro dei Mondiali e degli Europei, ha ottenuto con grandissimo merito questo risultato grazie alla sua moderazione. Gussoni ha sottolineato anche la straordinaria tradizione degli arbitri italiani. Una tradizione che anche Massimo Busacca, Responsabile Arbitri della FIFA, ha celebrato menzionando Pierluigi Collina e Roberto Rosetti, esempi cui Rizzoli ha fatto riferimento. Il successo di un arbitro va, però, condiviso con i suoi assistenti e Busacca ha ripercorso i Mondiali 2014 in Brasile, in particolare il gol annullato in Spagna-Olanda, dove a coadiuvare l'architetto di Mirandola c'erano Andrea Stefani di Milano e Renato Faverani di Lodi. Pierluigi Collina, Responsabile della Commissione Arbitrale UEFA, ha parlato del suo rapporto con Rizzoli, nato quando i due dividevano le emozioni del campo. Collina ha evidenziato come la



qualità più grande di Rizzoli sia alzare costantemente l'asticella, cercando il miglioramento continuo: non porsi mai dei limiti è indispensabile per raggiungere i traguardi più prestigiosi e questa è la sua forza. Marcello Nicchi, Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, ha sì detto molto orgoglioso: “Abbiamo riportato l'AIA nel solco dell'insegnamento di Campanati, un'Associazione bella e rinnovata che lavora sulla scia del Presidentissimo”. Nicola Rizzoli, vincitore del Premio per la seconda volta consecutiva, ha trattenuto a stento l'emozione: “Ero onorato ed estasiato due anni fa. Vincere è difficile, ma confermarsi lo è ancora di più quindi oggi l'orgoglio è più che raddoppiato. Rappresentare l'Italia è sempre un impegno, ma i meriti vanno condivisi con la squadra, composta da Andrea Stefani e Renato Faverani in Brasile, Mauro Tonolini, Elenito Di Liberatore, Antonio Damato e Daniele Orsato, subentrato al posto di Luca Banti che dovette rinunciare per motivi familiari, in Francia”. Carlo Tavecchio, Presidente della FIGC, ha affermato che la componente degli arbitri è un punto di riferimento certo per il calcio italiano e questo è un grande risultato da celebrare attraverso le eccellenze di questo movimento, come Rizzoli. Il suo pensiero, però, è andato anche agli arbitri che settimanalmente devono affrontare le realtà dilettantistiche. Dal loro lavoro emerge che l'AIA è un'associazione di gente impegnata che fa del senso del dovere e dello spirito di servizio il suo credo: non è facile trovare tante facce pulite come al suo interno. Sul terreno di gioco dello stadio Meazza, Nicola Rizzoli ha, infine, ricevuto il “Premio Internazionale Giulio Campanati”, un riconoscimento vissuto insieme ai più grandi esponenti del mondo arbitrale italiano e internazionale e anche ai giovani ragazzi della Sezione di Milano, arbitri che passano da un campo di periferia all'altro e che volontariamente contribuiscono all'ottima riuscita di eventi come questo sacrificando tempo ed energie per la loro Sezione. Forse perché per loro è un onore e non un sacrificio, proprio come per Giulio Campanati che ai suoi ragazzi teneva moltissimo, aprendo loro le porte della sua casa e accogliendoli con gesti semplici e genuini.



A Reggio Emilia il convegno “il calcio è di chi lo ama ! ... Chi ama il calcio ?”

Si è svolto nella serata di lunedì 17 ottobre presso la Sala del Circolo Pigal di Reggio Emilia il convegno sulle nuove sfide educative “IL CALCIO E' DI CHI LO AMA! ... CHI AMA IL CALCIO?”, organizzato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio di Reggio Emilia e dalla Società Sportiva Falkgalileo.

Non sono mancate le tante adesioni all'iniziativa, da parte di intere società dilettantistiche della provincia, dirigenti, esperti, allenatori, genitori, neofiti ed arbitri, uniti con un unico obiettivo, educare allo sport ed al gioco del calcio.

Il messaggio è stato molto chiaro: “Educare significa aiutare l'altro a venire fuori, a manifestarsi, a realizzarsi secondo le sue potenzialità, rispettandosi l'un l'altro in quanto essere persone.

Il convegno è stato fortemente voluto per combattere fin dalle categorie giovanili gli episodi di violenza, dentro e fuori dal campo, ed in generale comportamenti di maleducazione, attirando l'attenzione di tutti coloro che amano, seguono e praticano, questo sport. A presentare la serata ci ha pensato l'attuale Presidente della FIGC Reggiana Emore Manfredi.

Ad intervenire sono stati rispettivamente Paolo Braiati, (Presidente del comitato regionale FIGC) sul tema “Prima del Risultato”, a tutela dell'unico sport dove in cui compare la parola “GIUOCO”, la Dott. ssa Fusiello (Questore di Reggio Emilia) sul tema del Daspo come misura preventiva e come sanzione a sostegno dello sport e della sue manifestazioni. “E' in primis attraverso il dialogo che si ottengono buoni risultati; non è con la sola imposizione di una misura prevista dalla legge che si contrasta un fenomeno di violenza”.

E' stato poi il turno di Alessandro Ruini, Presidente della Sezione Arbitri di Reggio Emilia che ha illustrato la figura ed il ruolo dell'Arbitro, quanto questa si sia evoluta negli anni, arrivando ad essere un atleta tra gli atleti, che in una frazione di secondo deve prendere decisioni sotto stress, facendo rispettare quelle che sono le regole; regole che prevedono che vi sia un direttore di gara super partes come componente integrante e fondamentale al gioco del calcio.

Gli interventi a seguire del Dott. Pioppi e del Dott. Tamelli, hanno messo in luce un valore più sociale

e psicologico, andando ad analizzare il comportamento genitori-figli rispettivamente con il tema “Allenare i genitori” e “mio figlio è un fenomeno”.

“I bambini/ragazzi hanno il diritto di giocare”, come priorità assoluta ed è attraverso il gioco che apprendono, tanto che l'errore non deve essere visto come qualcosa di negativo, ma come la spina dorsale di ogni progresso e di ogni miglioramento.

“Il Valore sociale nella comunicazione” è stato l'argomento trattato dal Dott. Marconi, esperto di marketing e comunicazione. “Le società, l'allenatore ed il genitore debbono stringere un'alleanza educativa, facendo sentire l'importanza del gruppo come bisogno di ogni essere umano (partecipando a partite, feste, incontri, riunioni, ecc..) ma al contempo, non è trascurabile la responsabilità di farne parte. Il rispetto dell'altro si apprende nel gruppo e si trasforma, diventando rispetto dell'arbitro e delle sue decisioni, rispetto dell'allenatore e di tutti i dirigenti.

Educare allo sport significa educare alla lealtà, al fair play, una regola non scritta in alcun regolamento, ma che è alla base di qualsiasi sport.



ST



Archinà del Settore Tecnico era stato colpito da infarto Cerimonia con gli “angeli custodi” che lo hanno salvato

Quel cuore che oggi batte ancora più forte

Una storia toccante fatta di solidarietà, competenza e riconoscenza. Da una tragedia sfiorata ne è fiorita una grande amicizia, il gioco di parole ci sta a pennello, tra il paziente e i suoi due salvatori. Ovvero tra l'ex Componente del CRA Calabria Mimmo Archinà e gli angeli custodi che lo hanno salvato appena colto da un attacco di cuore: Gabriele Bonavita, arbitro regionale di Calcio a 5, e Daniela D'Amico, fidanzata di un associato AIA di Lamezia Terme, ringraziati da Mimmo nel corso di una breve quanto commovente cerimonia.

Tutto ha inizio sabato 18 giugno 2016. Sul Tirreno costentino si disputa la seconda giornata del X Memorial “Andrea e Gianluca”, un torneo di calcio tra arbitri organizzato dalla Sezione di Paola, in ricordo di due giovani associati prematuramente scomparsi. In zona ci sono squadre provenienti da ogni parte della Calabria e da Lecce, Nola, Napoli, Ercolano e Messina.

Non a caso la riunione di fine stagione sportiva del CRA Calabria si svolge ad Acquappesa, sul cui campo comunale si giocano alcune gare del Memorial. I Componenti si incontrano in mattinata in un hotel. Nel pomeriggio, a lavori ultimati, si recano allo stadio per una visita di cortesia agli associati presenti. Con loro Mimmo Archinà, responsabile degli osservatori e veterano del Comitato.

A bordo campo ci sono tanti tesserati AIA impegnati a socializzare, giocare e divertirsi. All'improvviso Mimmo accusa un malore. Si accascia al suolo e batte il volto sul terreno. Il suo cuore è colpito da infarto e nello smarrimento generale dei presenti perde conoscenza. Tutti sembrano impotenti dinanzi l'accaduto, ma non loro due, l'arbitro regionale di Calcio a 5 Gabriele Bonavita, della Sezione di Paola, e Daniela D'Amico, fidanzata dell'assistente arbitrale di Lamezia Terme Giuseppe Crosta. Gabriele, 33 anni, è volontario della Croce Blu “San Benedetto” da più di un decennio. Daniela, infermiera professionale, ha 39 anni e lavora nell'unità operativa di medicina nell'ospedale di Lamezia Terme.



Entrambi si avvicinano al paziente agonizzante e sfruttano le proprie capacità professionali. Partono il massaggio cardiaco e le altre operazioni di primo intervento. Grazie alle loro competenze il tempestivo soccorso sortisce gli effetti sperati: seppur debole il cuore di Mimmo resiste fino all'arrivo dei sanitari del 118, che una volta sul posto applicano le cure del caso, supportati da strumenti professionali.

Si continua a fare il possibile per salvare l'infartuato, che intanto viene trasportato in elisoccorso presso il reparto specializzato dell'Annunziata di Cosenza.

Mimmo è provato, ma adesso quasi al sicuro in una corsia d'ospedale, con il cuore che batte a fatica e il setto nasale fratturato a causa della caduta.

Passano i giorni e grazie al Cielo il paziente supera la fase critica. Un delicato intervento sul muscolo cardiaco e l'ultimo ostacolo di questa disavventura che non dimenticherà. Poi il ritorno a Siderno, a casa sua, le cure mediche e la convalescenza di diverse settimane. Siamo alla toccante cerimonia di ringraziamento del 18 settembre, esattamente dopo tre mesi dal giorno dell'attacco di cuore. Lo scenario è il raduno regionale del Calcio a 5. La location un hotel di Lamezia Terme. Mimmo, oggi nel Settore Tecnico, consegna una targa ai suoi due angeli custodi, Gabriele e Daniela, con inciso: “Con riconoscenza per avere praticato con coraggio, altruismo, e competenza il massaggio cardiaco che ha permesso al mio cuore di ripartire e alla mia persona di tornare alla vita”. La commozione è generale. Gli scroscianti applausi non potevano essere più sentiti. L'ex Componente CRA riceve l'abbraccio simbolico dell'AIA, la sua seconda famiglia.

Gabriele e Daniela eroi per caso perché hanno prevenuto una morte improvvisa? No. Eroi nella quotidianità perché preparati con professionalità a fronteggiare un evento simile.

PV



9° Convegno di Conegliano

La gestione del talento nello sport

Nona edizione per l'ormai consueto Convegno organizzato dalla Sezione di Conegliano al Teatro Accademia che quest'anno si è occupato de "La gestione del talento" con campioni di diverse discipline radunati per discuterne. L'organizzazione a cura di Gabriele Gava, ex arbitro di Serie A e attuale vice responsabile della CAN B, con tutto lo staff di arbitri ha visto alla conduzione della serata il giornalista Fabio Tavelli supportato da Leo Turrini, sul palco oltre a Zvonimir Boban (ex calciatore ed attuale vice segretario FIFA), l'ex arbitro internazionale e designatore della CAN B Stefano Farina, l'ex ginnasta Jury Chechi, la schermitrice paralimpica Beatrice Vio, l'ex fioretista Margherita Granbassi, l'ex pallavolista Andrea Lucchetta e l'ex fondista Cristian Zorzi.

L'occasione anche e soprattutto per una finalità benefica. Tutto è stato infatti organizzato per raccogliere

fondi (ben 4mila euro il bottino finale) da destinare all'Art4sport Onlus di Bebe Vio.

"Posso fare tutto quello che voglio – ha detto Bebe – da grande mi piacerebbe fare il presidente del Coni". L'argomento della serata è entrato nel vivo con la presentazione da parte di Gianni De Biasi, allenatore della nazionale albanese di calcio, che ha raccontato il talento di un certo Roby Baggio che il mister ha allenato a Brescia e i ricordi e gli

aneddotti si sono susseguiti fino al momento del doloroso ricordo per la morte del presidente Corioni. Leo Turrini ha quindi entusiasmato la platea con il ricordo appassionato di Ayrton Senna. Quindi l'intervento di Stefano Farina che ha dichiarato: "Un giovane arbitro con talento deve essere allenato, conoscere il regolamento e avere carattere". Boban: "Il genitore – ha detto l'ex milanista – deve fare il genitore. E non il





genitore sportivo o l'ultrà. C'è altro, oltre lo sport. A casa non ho alcuna maglietta appesa o trofeo in vista. I figli, se vogliono, scopriranno quanto ho fatto. Abbastanza talentuoso lo ero già a 12 anni, ma la predisposizione non basta. Servono tanto lavoro, passione, amore, rispetto per la disciplina e lo stesso talento. Non è un caso che i giocatori di medio livello diventino i migliori allenatori. Lippi, Capello o Guardiola sono oggi fra i primi al mondo, perché da calciatori avevano subito il minore riconoscimento mediatico. Discorso opposto per i talenti. Che da tecnici fanno più fatica. La disciplina fu decisiva per l'ex trequartista: «Quando arrivai al Milan ero lo 'sconosciuto croato', quasi non ci credevo di poter parlare con Van Basten. Fu lo zoccolo duro italiano a insegnarmi a vivere per il calcio. Fu il Milan a trasmettermi il concetto di squadra e di lottare fino in fondo». Da un mito all'altro, Jury Chechi che ha rimarcato la sua concezione: «Un campione nasce da un mix di 70%

di lavoro e un 30% di dote naturale». Ragionare sul talento significa chiamare in causa nuove generazioni e genitori. «I giovani ai tempi dei social rischiano di non avere più modelli in carne e ossa», ammonisce Lucchetta, «E anche nella pallavolo è cresciuto l'elemento aspirazionale. Ho assistito a scene drammatiche fra bambini e genitori». Anche per Zorzi: «Oggi si viziano troppo i figli. Spesso genitori che non sono riusciti ad affermarsi, cercano il campione nel figlio». Farina, designatore arbitri di Serie B, guarda ai direttori di gara delle categorie minori troppo spesso chiamati a reggere pressioni già da campioni: «Molti genitori portano a calcio il figlio, ritenendo di fare un investimento. Se non si pensasse così, forse si troverebbe meno tensione sui campi di periferia». Farina ha citato anche Bolt: «Madre Natura gli ha assicurato una grande dote, ma è stato bravo a sfruttarla». Appuntamento al prossimo anno.

AP



La partita di pallone

Una raccolta di novelle che narrano di calcio e non solo

Le storie di calcio sono state raccontate – spieghino i curatori – attraverso tutti i possibili generi letterari: romanzo e short story, poesia, memoir, saggio, articolo, diario, reportage, fiaba, intervista, canzone, graphic novel, fotografie. In un volume vengono riportati ventisette scrittori che coprono un ambito temporale di circa settant'anni, di cui dieci stranieri, scritti in cui si sprigionano "corpi, volti, gesti. Tecniche e tattiche. Sudore ed eleganza. Trionfi e sconfitte. Sfide, cimenti, imprese, riscatti, ribellioni, tradimenti. Onore e vergogna. Campioni e gregari. Maestri e allievi. Memoria e sogno". In alcuni di questi scritti emerge anche la figura dell'arbitro, come in quello dello scrittore serbo Vladimir Dimitrijević (1934-2011) che nel 1998 dichiarava: «Io sono per l'arbitro che decide, che impone, che non indice un referendum prima di stabilire se c'è o non c'è fuorigioco, se il gol è valido o no. Dicono che bisognerebbe piazzare telecamere ovunque, e sorveglianti dietro ciascun palo delle porte» laddove «la gente che va alla partita non trova più senso nel mondo che la circonda. E più questo mondo è caotico, più la gente si cerca delle leggi severe». Edoardo Galeano (1940-2015), giornalista, scrittore e saggista uruguayano, invece, nel 1995 descriveva l'arbitro così: «Col fischietto in bocca, soffiava i venti della fatalità del destino e convalida o annulla i gol. Cartellino in mano, alza i colori della condanna: il giallo, che castiga il peccatore e lo obbliga al pentimento, e il rosso che lo condanna all'esilio. Nessuno corre più di lui. È lui l'unico obbligato a correre tutto il tempo. Tutto il tempo galoppa, sfiancandosi come un cavallo, questo intruso che ansima senza sosta tra i ventidue giocatori e, come ricompensa di questo sacrificio, la folla grida chiedendo la sua testa. Dal principio alla fine di ogni partita, in un mare di sudore, l'arbitro è obbligato a inseguire la palla bianca che va e viene tra i piedi altrui». Galeano si sofferma sui tifosi sottolineando che «gli sconfitti perdono per colpa sua e i vincitori vincono malgrado lui. Alibi per tutti gli errori, spiegazione di tutte le disgrazie, i tifosi dovrebbero inventarlo se non esistesse. Quanto più lo odiano,

tanto più hanno bisogno di lui», e riprende anche il momento quando l'arbitro è alle prese con chi perde tempo:

«Ci sono attori insuperabili nell'arte di guadagnare tempo – continua Galeano – il giocatore si mette la maschera da martire che è appena stato crocefisso e allora si contorce in piena agonia, tenendosi il ginocchio o la testa e resta steso sull'erba. Passano i minuti. Con la velocità di una tartaruga accorre il massaggiatore... Così passano le ore e gli anni, fino a che l'arbitro ordina di portar via dal campo quel cadavere. E allora, improvvisamente, il giocatore spicca un salto, hop, e si compie il miracolo della resurrezione».

Non mancano i personaggi letterari anche nel mondo arbitrale, come quel direttore di gara, Gallardo Pérez, ideato da Osvaldo Soriano (1943-1997), scrittore e giornalista argentino, che «in Patagonia era il vero protagonista della partita» narrato in un racconto, che come gli altri, Soriano scrisse con uno stile puntuale e con ritratti pieni di umanità.

Il volume raccoglie firme prestigiose, tra cui quella di Mario Soldati (1906-1999), scrittore, giornalista, saggista, regista, sceneggiatore e autore televisivo italiano, che andò ai Mondiali del 1982 quasi per caso per una idea di Alberto Cavallari, allora direttore del Corriere della Sera, per scrivere un articolo al giorno per tutta la durata della manifestazione, ritrovandosi così a 75 anni nella veste inedita di corrispondente sportivo. Fu un mese indimenticabile, per lui e per i lettori. Non sembrava un tipo da emozionarsi, ma per lui in occasione degli eventi «la giornata iniziava esattamente 24 ore prima del fischio iniziale dell'arbitro». E, infine, Darwin Pastorin la cui stima per gli arbitri è antica, come scrisse in altra occasione: «Sin da quando, liceale, andavo per campi di periferia. Stimavo quei ragazzini senza paura, presi in mezzo da giocatori, allenatori, spettatori; costretti, spesso, a rifugiarsi nello spogliatoio, o a uscire dallo stadio scortati dalla polizia o da qualche persona perbene».



Giuseppe La Barbera

Una terna di Serie A ai vigili del fuoco

Per i Vigili del Fuoco è necessaria, oltre a doti personali come il coraggio e l'altruismo, una perfetta forma fisica da tenere sempre al top. E, proprio in quest'ottica, uno dei maggiori centri di addestramento italiani, le Scuole Centrali Antincendi (SCA) di fronte l'Ippodromo delle Capannelle di Roma, si rifà il trucco. Nuova pista d'atletica, che sostituisce il vecchio tartan su cui si sono allenate generazioni di campioni, e nuovo campo da calcio. Per salutare l'evento, quale migliore occasione di un triangolare di calcio? A sfidarsi lo scorso 7 novembre la rappresentativa Italiana Attori, l'Associazione Calcio Giornalisti Rai e una selezione dei Vigili del Fuoco, sotto un diluvio incessante. Tre gare da 30 minuti ciascuna, dirette da una terna da Serie A: fischietto affidato a Fabio Maresca di Napoli, coadiuvato da Alessandro Giallatini e Giulio Dobosz della Sezione di Roma 2. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Presidente del CONI Giovanni Malagò e del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, accorsi a testimoniare l'interazione tra sport e istituzioni, valore aggiunto del nostro Paese. Per l'occasione premiati anche gli atleti delle Fiamme Rosse che si sono maggiormente distinti negli ultimi due anni, ricevendo riconoscimenti dalle mani di atleti olimpionici quali Klaus Dibiasi, Yuri Chechi e Nino Benvenuti.

Giorgio Ermanno Minafra



Un arbitro assessore allo sport per la Comunità Ebraica di Roma

Amos Tesciuba della Sezione di Roma 2 è arbitro dal 2013 e dirige gare del futsal regionale con impegno e professionalità. Da anni è promotore di attività sportive e ricreative per l'intera Comunità Ebraica di Roma (CER). La passione per lo sport e per il calcio lo hanno spinto a candidarsi un anno fa, divenendo Presidente della Commissione per lo Sport. E lo scorso 31 ottobre è stato nominato Assessore allo Sport dalla Giunta della CER, subentrando ad un consigliere dimissionario. "Cercherò di mettere lo sport al centro del mondo dei giovani della nostra Comunità, tramite l'organizzazione di stage nelle scuole, con la collaborazione delle Federazioni sportive italiane, oltre all'organizzazione di eventi sportivi 12 mesi l'anno", ha dichiarato Tesciuba. Di recente ha infatti collaborato con la Federhockey, disciplina su prato, altrettanto avverrà nelle prossime settimane con la Federpallamano nelle palestre scolastiche, coinvolgendo centinaia di studenti.



GEM

CAN BS ad Istrana per il 10° incontro degli adottanti

Come ogni anno dal 2007 anche quest'anno diversi Arbitri della CAN BS si sono ritrovati all'Istituto Cà Florens ad Istrana di Treviso per l'annuale pranzo dei Benefattori. Un momento conviviale che ha avvicinato negli anni sempre più Arbitri ed Osservatori di questa disciplina estiva accomunati da un sentimento comune di amore verso i bambini meno fortunati: l'adozione di Ann Mariya da quand'era una bimba oggi contribuisce a finanziare i suoi studi della facoltà di fisica all'università.

All'adozione di Ann Mariya quest'anno se ne aggiunge un'altra, grazie alla Sezione di Sesto San Giovanni, capitanata dall'Arbitro Internazionale di Beach Soccer Alfredo Balconi. Un'altra "goccia nell'oceano" come direbbe Maria Teresa di Calcutta. La giornata, in questo 10° anniversario, si è svolta all'insegna dell'amicizia, dell'armonia e del piacere di stare insieme. Come ogni anno la mattinata si è aperta con la Santa Messa, seguita dalle testimonianze dei Volontari della Onlus nei villaggi più indigenti in India, per terminare con il pranzo. Il gruppo, tra Componenti, Arbitri, Osservatori in forza nell'Organico ed ex insieme ai familiari, provenienti dal FVG, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, è arrivato a 15 quest'anno. È stato un bel momento ritrovarsi di nuovo e passare una domenica insieme, lontano dalla sabbia e ci si è resi conto di quanto sia un momento di ritrovo importante e piacevole che continuerà anche in futuro.





Attenzione e concentrazione IN CAMPO

di Eva Iorio*

La concentrazione è un'abilità molto importante da sviluppare per essere un campione nel proprio sport. Saper gestire i propri livelli di concentrazione può incidere sulla prestazione, e **in alcuni casi può rappresentare la differenza tra vincere e perdere.**

Tutti, a logica, sappiamo dell'importanza di questa abilità e spessissimo si sentono frasi del tipo: "Ci è mancata la concentrazione", "dove-

vamo essere più concentrati", "concentrati!", "Pensa a quello che stai facendo", ecc... Molti allenatori chiedono ai propri atleti un livello di concentrazione maggiore di quello che stanno dimostrando, ma spesso non si rendono conto, che chiederlo non è sufficiente ed è qui che entra in gioco e diventa fondamentale il supporto di uno Psicologo dello Sport perché tale figura professionale attraverso percorsi di mental training, fornisce gli strumenti esercizi e tecniche

per essere concentrati in campo. Infatti **la concentrazione si deve allenare!**

Ma che cos'è la concentrazione...? E... che differenza c'è tra attenzione e concentrazione?

La **CONCENTRAZIONE** consiste nel direzionare e indirizzare le proprie "energie" (per usare un termine generico) verso un'azione e ignorare tutto il resto. L'**ATTENZIONE** è un processo cognitivo, e consiste nella capacità di selezionare determinati stimoli in entrata utili allo svolgimento di un compito dall'ambiente circostante. E' il mantenere a lungo l'attenzione su di un compito (**attenzione sostenuta**) ad esempio l'**Assistente Arbitrale** impegnato nel compito di essere ben allineato con il penultimo difendente. Gli altri aspetti dell'attenzione sono l'**attenzione divisa** tipica dell'**Arbitro** (spostare l'attenzione da un compito ad un altro) e **selettiva** (mantenere l'attenzione su un determinato stimolo) quindi, l'attenzione fa parte dei processi percettivi (e difatti consiste in una trasformazione dei dati sensoriali).

La concentrazione è una dote innata o può essere allenata?

Per molto tempo, nella psicologia dello sport, soprattutto del secolo scorso, si pensava che i livelli di concentrazione fossero legati a caratteristiche specifiche dell'atleta. Fortunatamente, con l'evolversi degli studi, è stato scoperto che la concentrazione è un'abilità, e come tale, è condizionata dal proprio stato emotivo, dalle proprie convinzioni, dalle proprie abitudini e può essere allenata attraverso degli esercizi specifici.

Questa abilità oltre ad essere allenata però, va preservata!

Ci sono dei fattori, alcuni sono stimoli esterni, altri sono caratteristiche interne, che possono inficiare il livello di attenzione che abbiamo durante lo svolgimento di un determinato compito (ad esempio: allenamento fisico, studiare per la preparazione di un esame universitario, affrontare una gara, un test, ecc...).

Sono i così detti killer della concentrazione:

- **Abitudini comportamentali.**
Abitudini che interrompono l'attenzione come parlare al cellulare, conversare in chat, o sui social network, scrivere mail,

ecc... , mentre si sta lavorando o studiando.

- **Organizzazione del tempo.**

Il tempo è l'unica risorsa che è limitata per tutti. Molte persone si "illudono" di poter lavorare in multi-tasking, ma in realtà focalizzarsi su più cose, non permette di essere concentrati su nulla sufficientemente. L'organizzazione del tempo deve essere fatta in maniera tale che ogni compito deve essere svolto con il livello di attenzione che merita. Questa abitudine ci aiuta ad essere preparati ad entrare in uno stato di concentrazione valido.

- **Stato emotivo improduttivo**

I livelli di attenzione sono legati a doppio filo con gli stati emozionali. Quando proviamo alcune emozioni, quali: la paura, l'ansia, la preoccupazione, il sentirsi inadeguati, ecc... non riusciamo ad avere ottimi livelli di attenzione, perché il corpo (e soprattutto l'inconscio) vive uno stato di allerta, pronto a reagire e a fare un'azione di "attacco" o "fuga".

Bisogna imparare ad entrare in stati emozionali che inducono livelli di concentrazione elevati.

- **Cattiva gestione dei riposi**

Dormire male...(qualitativamente e quantitativamente parlando) aumenta i livelli di stress sia mentale che fisico, infatti la stanchezza è il nemico numero uno della concentrazione e dell'attenzione, ed è noto che la distrazione ci fa commettere errori.

- **Gestione degli Stimoli esterni**

Dare peso o meno alle innumerevoli sollecitazioni esterne influisce in maniera determinante sul nostro grado di attenzione. Oltre a tutti gli stimoli tecnologici, ne esistono molti altri legati all'ambiente. Ad esempio un *arbitro*, durante la partita, è soggetto ai seguenti stimoli esterni legati alla sua attività: frasi del pubblico, agenti atmosferici, distrazioni legate alle conflittualità che si creano in campo, la panchina e i giocatori che si fanno sentire (protesta) per le decisioni prese ecc. Non a tutti questi stimoli bisogna dare lo stesso peso.

***Psicologa dello Sport**

L'uso del bite nello sport

Negli ultimi anni tra gli atleti delle più svariate discipline si è sempre più diffuso l'utilizzo di dispositivi orali, chiamati più tecnicamente "bite", essendo recentemente emersi dati a sostegno dell'esistenza di una effettiva correlazione esistente tra equilibrio dell'apparato stomatognatico e apparato locomotore. L'occlusione dentale sembra poter svolgere un ruolo importante sulla postura del corpo e quindi una malocclusione può effettivamente ripercuotersi in senso "discendente" sull'atteggiamento posturale. Negli atleti di alto livello la postura richiede un perfetto adattamento all'attività gestuale dato che una variazione di equilibrio anche se di modesta entità si può tradurre in variazioni dell'intensità della forza e delle capacità di coordinazione incidendo in ultima analisi sulla prestazione sportiva. Ogni problema odontoiatrico (da gravi problemi ortodontici a un banale trattamento per carie non correttamente effettuato) può portare ad una masticazione non fisiologica e ad uno spostamento della mandibola dalla sua posizione corretta rispetto al mascellare superiore ("dislocazione mandibolare"). Se da un'accurata visita odontoiatrica viene diagnosticato tale problema, bisogna approfondire l'indagine con alcuni test chinesiológicos e con una pedana stabilometrica per confermare l'eventuale diagnosi di patologia o di squilibrio posturale. La terapia di una malocclusione deve prendere in considerazione la risoluzione del problema che la ha causata, ad esempio inserimento di protesi dove manchino i denti, oppure l'estrazione di un dente che è di solito l'ottavo cresciuto in posizione anormale (disodontiasi). Nella prima fase terapeutica vengono sovente utilizzati bite, questa fase è da considerarsi sempre, o quasi, una terapia oclusale, temporanea o provvisoria, a volte diagnostica, che permette di modificare lo schema oclusale preesistente, in tempi molto brevi, senza intervenire in modo massivo sulla dentatura del paziente. Tutto ciò rende questa terapia estremamente adattabile alle esigenze dell'atleta vista la rapidità e la scarsa invasività della tecnica.

Occlusione e malocclusione

Per occlusione si intende genericamente qualsiasi rapporto tra le arcate allorquando anche solo alcuni dei rispettivi denti vengono a contatto tra di loro, sia con mandibola ferma che durante i movimenti funzionali delle articolazioni temporo-mandibolari. Normalmente, in posizione di riposo, in denti non sono in contatto, ma le due arcate sono separate da uno spazio libero. In una situazione buon funzionamento dell'apparato stomatognatico (occlusione abituale fisiologica), allorché le due arcate dentarie occludono (deglutizione, fase ter-

minale della masticazione), lo fanno nella posizione più stabile, cioè quella caratterizzata dal massimo numero di contatti fra elementi antagonisti, con distribuzione uniforme dei carichi masticatori, nel rispetto delle strutture parodontali, muscoli masticatori in tono normale e articolazioni temporo-mandibolari asintomatiche. Questa situazione di equilibrio è dunque legata a diversi fattori tra loro correlati:

- la forma delle arcate dentarie
- le articolazioni temporo-mandibolari
- i muscoli masticatori
- il controllo neuromuscolare.

Ogni variazione a carico di una di queste quattro componenti introduce un'alterazione nell'equilibrio che, quando supera le capacità di compenso del soggetto (molto variabili da persona a persona) sfocia in una situazione patologica che spesso non riguarda soltanto l'apparato stomatognatico, ma anche l'apparato osteo muscolo scheletrico.

E' difficile definire un criterio di "normalità" della forma delle arcate, in quanto, in realtà è possibile osservare ampie variazioni anatomiche delle arcate in assenza di patologia.

Tra le cause che producono una malocclusione possiamo considerare:

- malocclusioni su base genetica (discrepanze intermascellari e/o dento-ossee)
- malocclusioni secondarie ad abitudini viziate (p. es. morso aperto da suzione del dito)
- malocclusioni secondarie a traumi (esiti di fratture dei mascellari, lussazione della mandibola)
- malocclusioni da edentulismo non trattato (carie diffusa, parodontopatie)

- malocclusioni da causa iatrogena (restauri conservativi e protesici incongrui, terapie ortodontiche non corrette).

Dal punto di vista fisiopatologico, pur potendo assistere a situazioni molto variabili, si può affermare che lo stabilirsi di un precontatto comporta la perdita della stabilità del contatto oclusale e la deviazione della posizione della mandibola: in questo caso il soggetto cercherà di adattarsi cercando, in parte in via riflessa e in parte in maniera cosciente, una nuova posizione stabile, che comporta però variazioni a carico della posizione dei condili e del tono muscolare. Se tali variazioni superano le capacità di adattamento delle suddette strutture si sviluppa una occlusione abituale patologica, con distonie muscolari e sintomi alle articolazioni temporo-mandibolari e spesso si instaura un circolo vizioso per cui l'occlusione patologica non si mantiene invariata, ma si modifica col tempo. I danni possono verificarsi a carico dei tessuti duri del dente (abrasioni), del paro-

donto (riassorbimento osseo, mobilità dentaria, recessioni gengivali), dei muscoli (spasmi, dolore miofasciale) e dell'articolazione (dislocazione condilo-meniscale riducibile, dislocazione condilo-meniscale irriducibile, artrosi). In linea generale "l'anello debole" della catena cede, anche se più spesso danni articolari, muscolari, parodontali e dentari coesistono.

La scelta del bite per l'atleta

Prima della scelta ed inserimento del bite, è necessario quindi fare una diagnosi corretta e completa che riguarda non solo l'apparato stomatognatico, ma anche la valutazione dinamica dell'appoggio e della postura, nel rispetto del concetto della "catena cinetica" e non del singolo distretto o muscolo. La postura è l'atteggiamento che i vari segmenti corporei assumono nell'ambiente circostante attraverso la contrazione dei muscoli scheletrici; essa è integrata e coordinata da una serie di stimoli di varia natura che determinano un continuo aggiustamento di tipo neuromuscolare. E' bene chiarire che esistono un numero infinito di posture: esse corrispondono a qualsiasi "posizione in equilibrio", con il massimo equilibrio (stabilità), la massima economia (minimo consumo energetico), il massimo comfort (minimo stress sulle strutture anatomiche). La postura è il modo di stare in equilibrio del corpo umano sia che esso sia fermo sia in movimento. Tale equilibrio è il risultato dell'adattamento di varie strutture del corpo quali sistema nervoso centrale, colonna, arti e loro interconnessioni con il mondo esterno. La stazione eretta, che è caratteristica della specie umana, è una delle innumerevoli posture ed è caratterizzata dall'allineamento in senso verticale e dall'appoggio dei due piedi sul terreno. E' una postura raramente utilizzata nella vita quotidiana, ma che tuttavia ci è utile come posizione di riferimento. Le parti scheletriche si appoggiano sui piedi e sono sostenute in equilibrio dalla tensione dei legamenti, dalle aponeurosi, dalle proprietà elastiche dei muscoli e da una minima contrazione attiva delle unità motorie, cioè le unità funzionali dei muscoli. I muscoli sono gli organi che mantengono l'equilibrio nella stazione eretta regolando la proiezione del centro di gravità entro la superficie di appoggio; mantengono la postura di una parte qualsiasi del corpo e promuovono gli spostamenti del corpo o di una sua parte, opponendosi agli effetti della gravità. Una volta valutati correttamente occlusione e postura (statica e dinamica), se necessario ed utile è possibile passare alla scelta e all'uso del bite: non esiste alcuno sport in cui l'utilizzo del bite sia controindicato, ma esistono grandi differenze individuali e tra le varie discipline. Nella realizzazione delle placche occlusali sono da prediligere i materiali plastici che, grazie alle loro diverse caratteristiche fisiche, consentono una ampia scelta di consistenza ed un'ottima modulabilità.

Alcuni particolari materiali consentono la realizzazione di placche a consistenza diversificata: la morbidezza interna assicura il comfort all'atleta e la rigidità occlusale garantisce la stabilità dimensionale.

Proprio la consistenza del materiale di costruzione fa classificare i bite in:

Ø morbidi

Ø semirigidi

Ø rigidi

La disciplina sportiva praticata può influire sulla scelta del materiale per il bite: In sport prevalentemente anaerobici in cui la prestazione ad alta intensità si svolge in tempi brevi sono preferibili bite rigidi che obbligano la mandibola in una posizione fissa anche in situazioni di grosso stress occlusale (corsa di velocità, sci alpino, salti). Bite morbidi sono da preferire in sport a media intensità prolungati nel tempo, dove la presenza di un corpo estraneo rigido in bocca risulterebbe intollerabile e di impedimento alla respirazione e deglutizione. Alcune specialità sportive (motociclismo e automobilismo) consentono e favoriscono l'instaurarsi di parafunzioni, serramento e bruxismo; in queste sembrano più indicati bite semirigidi in grado di impedire e compensare queste problematiche occlusali senza essere di troppo ingombro e fastidio. In alcune discipline sportive, ove sia necessario proteggere le arcate dentarie e dove è comune l'uso di paradenti, questi ultimi possono essere realizzati in qualità di placca funzionale aggiungendo la finalità occlusale alla normale protezione dai traumi. A seconda dello sport preso in considerazione, occorre tenere presente anche degli specifici accessori che l'atleta indossa durante gli allenamenti e in gara; basti pensare alle sollecitazioni che il casco di un motociclista o di un pilota automobilistico infierisce alla mandibola. In certi sport è consigliabile e molte volte indispensabile l'uso del bite di protezione per ridurre l'esito di traumi alle arcate dentarie. Attraverso un'attenta analisi posturale ed una valutazione posturometrica e stabilometrica, effettuata sia nella situazione abituale degli atleti sia dopo le necessarie correzioni orali, sono state dimostrate le strette correlazioni esistenti tra apparato stomatognatico e quello locomotore, confermando l'esistenza di un miglioramento dell'utilizzo della forza muscolare, della resistenza e pertanto del rendimento atletico dovuto dal miglioramento dell'equilibrio e della stabilità. Il miglioramento dell'assetto posturale inoltre migliora il gesto atletico in quanto l'atleta riesce ad utilizzare a pieno e ad ottimizzare le sue capacità motorie. Quest'ultimo aspetto assume primaria importanza in sport di resistenza dove il raggiungimento del risultato sportivo non si basa sulla forza esplosiva ma sul mantenimento di uno sforzo di medio-alta intensità prolungato nel tempo.

Angelo Pizzi

Responsabile Modulo Biomedico Settore Tecnico AIA

Gli infortuni nel calcio

di Fabrizio Perroni*



Il gioco del calcio, con i suoi 200 milioni circa di partecipanti solo in Europa, è considerato lo sport più popolare al mondo giocato a tutti i livelli (amatori e professionisti), a tutte le età (bambini, adolescenti, adulti ed anziani) e da diversi generi (maschi e femmine). Per tali motivi, un gran numero di studi ha valutato le esigenze fisiche del calcio, gli effetti d'allenamento e della fatica durante allenamenti e/o partite evidenziando come il calcio richieda una combinazione di alti livelli di capacità fisiche, tecniche e tattiche. Infatti, tali componenti interagiscono per il raggiungimento della massima performance e, contemporaneamente, del benessere psico-fisico che è messo a dura prova da periodi competitivi caratterizzati da più di 200 allenamenti e 50 partite a stagione aumentando

il rischio infortuni che potrebbe essere dannoso per i giocatori di calcio e per i club in termini di salute, costi e prestazioni. In questa direzione, vari studi hanno dimostrato come una bassa incidenza infortuni sia fortemente correlata con classifica finale di una squadra e con il successo in UEFA Champion League o Europa League, come il costo di un calciatore infortunato sia di circa €500'000 al mese per un Club Europeo di elite, a cui vanno a sommarsi le spese mediche e l'aumento dei premi assicurativi, e come le ripercussioni sulla salute a lungo termine dei giocatori siano negativamente pesanti. In quest'ultimo caso in particolare, Drawer and Fuller (2001) hanno evidenziato che il 47% dei calciatori professionisti è stato costretto al ritiro a causa di un infortunio e il 32% è stato clinicamente diagnosticato affetto da osteoartrite.

In questa direzione, da qualche anno, l'Union des Associations Europeennes de Football (UEFA) ha istituito una commissione medica per iniziare ad investigare sull'epidemiologia degli infortuni e cercare di stabilire il rischio infortuni e le circostanze di infortunio. Uno dei primi lavori di questa commissione è stato quello di investigare l'esposizione al rischio infortunio ed il tipo di lesione in 266 calciatori di 11 top club europei (Arsenal FC, Manchester United FC, Paris Saint-Germain FC, Stade Rennais FC, RC Lens, AC Milan, Juventus FC, FC Internazionale, AFC Ajax, PSV Eindhoven e Real Madrid CF) durante la stagione 2001-2002. I risultati hanno dimostrato che il 16% di tutte le lesioni muscolari era lo stiramento alla coscia (67 nusc. posteriori Vs 36 musc. anteriori), che il 51% delle distorsioni erano situati nella caviglia ed 39% al ginocchio, con il Legamento Collaterale Mediale maggiormente colpito (53%), e che l'incidenza degli infortuni nelle squadre inglesi ed olandesi erano significativamente più alta nei match rispetto alle altre squadre. Gli autori hanno ipotizzato che tale risultato potrebbe essere ascrivito ai differenti tipi di competizioni, intensità di gioco, lo stile di gioco, la tattica, le condizioni climatiche, i giudizi arbitrali e il modo in cui lavora il personale medico.

Negli anni, particolare attenzione è stata posta all'analisi delle lesioni muscolari che il tempo perso per infortunio ha rappresentato dal 20 al 30% per professionisti e dal 18 al 23% per i dilettanti. Ekstrand et al. (2011), analizzando 2299 giocatori dalla stagione 2001-2002 alla stagione 2008-2009, hanno evidenziato che 31% degli infortuni è muscolare che, in media, un calciatore ha 0.6 infortuni muscolari a stagione e che l'incidenza degli infortuni è 6 volte più alto durante il match rispetto ad allenamento con il 5% dovuto a falli di gioco. Sempre lo stesso autore (Ekstrand et al. 2016), analizzando 36 clubs (12 paesi europei) dal 2001 al 2014, ha osservato 1614 infortuni al bicipite femorale con un incremento annuo del 4%.

Seppur vari studi hanno mostrato un evidente incremento nei valori delle componenti fisiche (es. salti, sprint su 15m e 30m) e fisiologiche (es. lattato ematico) dell'arbitro a fine gara simili a quelle dei calciatori professionisti, con particolare somiglianza ai modelli prestativi dei centrocampisti centrali, attualmente pochissimi sono i dati sugli infortuni nei giudici di gara. I risultati di alcuni di questi (Weston et al. 2012; Wilson et al. 2011) hanno mostrato come l'incidenza degli infortuni muscolari da non contatto era simile ai calciatori (10 infortuni per 1000 ore di gara) mentre, attraverso la somministrazione a di un questionario

auto compilato sulle risposte psicologiche di 391 arbitri professionisti di diversi paesi europei (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Russia, Scozia e Svezia) al termine di una stagione sportiva (2015-2016), Gouttebarga et al. (2016) hanno evidenziato il 10% di stress, il 16% di ansia/depressione e 14% di disturbi del sonno.

Quindi, buoni livelli di benessere psico-fisico uniti a buoni livelli di performance hanno grandissima importanza nella carriera sportiva del giudice di gara. Considerando che a) l'arbitro ha una grande responsabilità nel far mantenere le regole del gioco; 2) il calcio è soggetto a continui cambiamenti (aumentata velocità di gioco, n° di partite giocate con conseguente diminuzione dei tempi di recupero, maggiore percentuale di scontri ed evoluzione delle tattiche di gioco e dei materiali) e 3) le sbagliate strategie di efficienza del movimento che, nonostante il raggiungimento ad alte prestazioni, potrebbero provocare infortuni, l'analisi dei fattori di rischio infortuni e la loro specifica attività di prevenzione sono di primaria importanza.

Per saperne di più.....

- Drawer S. and Fuller CW. Propensity for osteoarthritis and lower limb joint pain in retired professional soccer players. *Br J Sports Med* 35(6):402-8, 2001.
- Ekstrand J, Waldén M, Häggglund M. Hamstring injuries have increased by 4% annually in men's professional football, since 2001: a 13-year longitudinal analysis of the UEFA Elite Club injury study. *Br J Sports Med*. 50(12):731-7, 2016.
- Ekstrand J., Häggglund M., Waldén M. Epidemiology of Muscle Injuries in Professional Football (Soccer). *Am J Sports Med* 39: 1226, 2011.
- Gouttebarga V., Johnson U., Rochcongar P., Rosier P., Kerkhoffs G. Symptoms of common mental disorders among professional football referees: a one-season prospective study across Europe. *Phys Sportsmed* 2016 [Epub ahead of print].
- Weston M, Castagna C, Impellizzeri FM, Bizzini M, Williams AM, Gregson W. Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. *Sports Med*. 42:615- 631, 2012.
- Wilson F, Byrne A, Gissane C. A prospective study of injury and activity profile in elite soccer referees and assistant referees. *Irish Med J*. 104:295-297, 2011.

***Docente di "Recupero Funzionale" e "Teoria e metodologia dell'allenamento", Università degli Studi di Torino**

Con azione in svolgimento, un dirigente entra all'interno del terreno di gioco e precisamente all'interno dell'area di rigore della squadra avversaria per protestare nei confronti dell'arbitro. Ammesso che l'arbitro interromperà il gioco come lo riprenderà e da dove?

La nuova formulazione della Regola 3 prevede che l'arbitro debba interrompere il gioco se un dirigente, un calciatore di riserva, sostituito o espulso oppure una persona estranea entra sul terreno di gioco soltanto se c'è un'interferenza con il gioco stesso. In questa ipotesi, la ripresa dovrà essere un calcio di punizione diretto (o di rigore) dal punto in cui è avvenuta l'interferenza e, solo nel caso di ingresso di persona estranea, una rimessa da parte dell'arbitro.

Venendo al quesito e partendo dal presupposto che si pone come punto fermo il fatto che l'arbitro interrompa il gioco, le possibilità dovrebbero essere due: o c'è stata l'interferenza e, pertanto, si deve applicare quanto prima richiamato o non c'è stata l'interferenza e, quindi, l'arbitro ha sbagliato a interrompere il gioco.



Sappiamo che durante i tiri di rigore un assistente deve posizionarsi all'intersezione tra linea di porta e l'area di porta. Sicuramente tale posizione risulta essere più utile e funzionale ai compiti dell'assistente durante questa fase di gioco. Allora mi chiedo, perché il regolamento non prevede lo stesso posizionamento anche quando la durata di un periodo di gioco viene prolungata per battere un calcio di rigore? C'è una ragione che mi sfugge?

Per quanto riguarda i diversi posizionamenti che un assistente deve osservare in occasione delle riprese di gioco, il Regolamento si "limita" a fornire linee guida per i casi più frequenti. Non può di certo annoverarsi tra questi la circostanza (più unica che rara) in cui debba essere prolungato un periodo di gioco soltanto per far eseguire un calcio di rigore. Considerato, comunque, che quest'ultima ipotesi è già assimilata per altri versi a quella dell'effettuazione dei tiri di rigore (come può riscontrarsi alle pagine 116, 117, 118 del Regolamento 2016), non ci sarebbe molto da eccepire qualora in detta evenienza l'assistente optasse per questa soluzione. Infatti, la differenza tra i due posizionamenti lungo la linea di porta (per il calcio di rigore all'intersezione con l'area di rigore e per i tiri di rigore con l'area di porta) nasce dal fatto che nel primo caso il gioco può ulteriormente svolgersi mentre nel secondo no, cosa che avviene anche in occasione della fattispecie in questione.

Per "rito", l'arbitro, all'inizio della gara, entra sul terreno di gioco seguito prontamente dai calciatori delle due squadre per poi effettuare il sorteggio e adempiere alle usuali incombenze prima del fischio di inizio; il mio dubbio è se l'ingresso di "rito" tenuto all'inizio della gara (1° tempo) debba essere o meno rispettato anche per l'ingresso delle due squadre nel terreno di gioco per disputare il secondo tempo (es. se le squadre hanno usufruito del riposo di metà gara e poi entrano sul terreno di gioco senza aspettare l'arbitro, che magari è ancora nello spogliatoio, dovrò richiamarle affinché anche nel 2° tempo io e le squadre rientriamo sul terreno di gioco contemporaneamente o no?)

Quello dell'ingresso e dell'uscita dei calciatori dal terreno di gioco all'inizio e alla fine dei tempi di gara non è un tema esaminato in dettaglio nelle Regole. Tale materia viene, di norma, disciplinata dagli organizzatori delle competizioni, che possono prevedere uno determinato "cerimoniale" (ciò è quello che avviene nei campionati "maggiori"). Gli Organi Tecnici arbitrali, inoltre, impartiscono agli ufficiali di gara le indicazioni sulle modalità da seguire per assicurare una forma di "vigilanza" nel momento in cui le squadre lasciano il terreno di gioco alla fine di ciascun tempo di gara. Di solito, invece, non vi è una specifica previsione per il rientro sul terreno di gioco, dopo l'intervallo. Nondimeno potrebbe essere auspicabile che l'arbitro (o il "team arbitrale") rientrasse insieme con i calciatori, provvedendo ove occorra ad avvisarli che saranno chiamati al momento opportuno.



Avrei un quesito in merito alle modalità di identificazione dei calciatori così come codificata nella Regola 3. Attualmente, stante il tesseramento effettuato on line di calciatori e dirigenti, la Federazione rilascia agli stessi una tessera provvisoria (munita di fotografia) con validità limitata. Detta tessera provvisoria viene direttamente stampata dalle società, entrando nell'apposita piattaforma, attraverso una normalissima stampante. Nessun timbro e/o firma che ne attesti l'autenticità e/o conformità viene successivamente a detta stampa impresso dalla FIGC.

Mi chiedo come la prassi in uso, cioè quello di consentire il riconoscimento dei calciatori possa essere compatibile con l'attuale regolamento del calcio in vigore ovvero se sia stata omessa questa ulteriore possibilità di riconoscimento. Stante il tenore del regolamento sono a chiedere se l'identificazione dei calciatori possa legittimamente avvenire attraverso queste stampe, munite magari di foto, che le società stampano sic et simpliciter dal server della FIGC di riferimento?

È bene riaffermare che le "Decisioni FIGC" contenute all'interno del Regolamento, riprendono le normative della Federazione alla quale è demandata la disciplina degli aspetti organizzativi delle proprie competizioni, nel rispetto dei principi fondamentali emanati dagli Organismi internazionali preposti (IFAB, FIFA,...). In merito alla questione dell'identificazione dei calciatori, è vigente l'art.71 delle norme federali, riportato a pagina 35 del Regolamento, che stabilisce: "L'arbitro, prima di ammettere nel recinto di gioco i calciatori, deve controllare che i dati dei documenti di identificazione corrispondano a quelli trascritti nell'elenco di gara. Deve, altresì, provvedere ad identificarli in uno dei seguenti modi: a) attraverso la propria personale conoscenza; b) mediante un documento di riconoscimento ufficiale rilasciato dalle Autorità competenti; c) mediante una fotografia autenticata dal Comune di residenza o da altra Autorità all'uopo legittimata o da un Notaio; d) mediante apposite tessere eventualmente rilasciate dalle Leghe, dal Settore per l'Attività Giovanile e Scolastica e dai Comitati". Peraltro, da alcune stagioni, all'interno di un più ampio processo di informatizzazione, sono state emanate nuove disposizioni, che integrano quelle esistenti, consentendo l'uso di procedure "on line". Così, dunque, è stato previsto uno stampato (o attestato) provvisorio che sostituisce a tutti gli effetti per il (breve) periodo di validità la tessera plastificata, di cui al punto (d) del citato art.71. In questo senso, ci sono più pronunciamenti degli organismi federali preposti che hanno statuito che "la tessera provvisoria, munita di foto, che sostituisce provvisoriamente la tessera plastificata, è un documento valido a tutti gli effetti per la identificazione dei calciatori".

In merito alla modifica apportata alla regola 14 dalla Circolare n. 1 stagione 2016/2017, si chiede se la medesima è da riferirsi alla sola esecuzione dei calci di rigore, ovvero anche all'esecuzione dei tiri di rigore per la determinazione della vincente.

In particolare, chiediamo se, avendo il calciatore effettuato una finta irregolare in occasione dei tiri di rigore ed essendo stato ammonito di conseguenza, il tiro medesimo debba essere effettuato dal calciatore stesso, ovvero da altro calciatore della stessa squadra.

Nel caso in cui nell'esecuzione di un tiro di rigore il calciatore attaccante infranga la Regola (ad esempio, effettuando una finta irregolare), a prescindere dall'esito del tiro, questo dovrà essere considerato "non realizzato" e, di conseguenza, non potrà essere ripetuto né dal calciatore che lo ha eseguito né da un suo compagno.

Rubrica curata dal Modulo "Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico" del Settore Tecnico AIA

*Il miglior regalo è
un gesto d'amore
per i tuoi cari.*



EUROVITA

ASSICURAZIONI

Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio

EUROVITA

ASSICURAZIONI

Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri